



nuova serie

# Trinità Liberaazione

Periodico dei Trinitari in Italia

[www.trinitari.net](http://www.trinitari.net)

Anno II/n. 1 - 20 gennaio 2010



**Isoke Aikpitanyi**  
La tratta delle nuove schiave  
dalla Nigeria alle strade italiane



**1210 - 2010. Ottavo centenario**  
Tutti gli interessi di tipo scientifico  
sul Mosaico di San Tommaso in Formis



**Madre Maria Clotilde Testa**  
Le Suore della SS. Trinità,  
nel mondo per liberare l'uomo

# Marciapiedi d'Italia



## I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

**Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)**

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

# Trinità

Liberazione

Periodico dei Trinitari in Italia

Iscritto al n. 1020 del Registro  
della Stampa del Tribunale di Lecce  
il 30 aprile 2009

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Nicola Paparella

#### AMMINISTRATORE UNICO

Luigi Buccarello

#### EDITORIALE

Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazione

#### CONSULENZA EDITORIALE

Vincenzo Paticchio

#### AMMINISTRAZIONE REDAZIONE E PUBBLICITÀ

Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)  
Tel. 3382680900  
Fax 08321830352  
trinitaeliberazone@gmail.com

#### STAMPA

Cartografica Rosato  
Via Fra' Nicolò da Lequile, 16/A  
www.cartograficarosato.it  
73100 Lecce

#### ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario annuale  
Euro 30,00

Abbonamento sostenitore  
Euro 50,00  
da versare su

Conto corrente postale  
n. 99699258

intestato a Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazione srl  
Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258



Nicola Paparella

## Due catene per una sola schiavitù

Partono sognando le luci del palcoscenico, la scuola di danza, le sfilate di moda; ma sanno che nessuno prima di loro c'è riuscita. Le più fortunate finiranno spogliarelliste nei locali notturni delle città dell'Europa occidentale o nelle liste delle escort, e molte finiranno a vendere sesso lungo le strade di periferia. Sono le ragazze dell'Est, quelle che tutti chiamano "Natacha" il soprannome attribuito alle prostitute venute dall'Est. Al pari delle ragazze che giungono dall'Africa o dall'Asia, anche le ragazze dell'Est lasciano, alle loro spalle, storie di sofferenza e di dolore, di disagio economico e di miseria, e non vanno incontro alla felicità. Molte di loro sono passate dalle grandi centrali del mercato del sesso, da Timisoara, in Romania, o da Brcko, dove è attivo il più gran centro di contrabbando della Bosnia-Erzegovina, o da Novi Sad, in Serbia, dove le persone vengono scambiate e vendute anche all'asta...

L'Europa è come divisa in tre zone, quella più orientale, formata dai paesi che forniscono le donne da prostituire, l'area occidentale, comprendente anche l'Italia, che utilizza le ragazze dell'Est nella prostituzione e in una serie di giochini che molto assomigliano al mercato del sesso, e l'area balcanica che è, al tempo stesso, una destinazione finale, un luogo di passaggio e un punto di partenza del traffico delle donne.

Per l'Africa è lo stesso. Ci sono Paesi dai quali partono le ragazze destinate alla prostituzione, ci sono Paesi di destinazione finale e Paesi che sono al tempo stesso luoghi di origine, luoghi di sfruttamento e zone di transito. La globalizzazione ha globalizzato anche i metodi dello sfruttamento.

Oggi, fra donne bianche e donne di colore, si calcola che complessivamente esse possano essere l'80% di coloro che le organizzazioni internazionali considerano vittime della tratta di esseri umani, ossia due milioni e mezzo di persone.

Un traffico gestito con rigore e violenza, secondo regole prese in prestito dalla mafia, dove l'obbedienza e il silenzio sono garantite dalla credibilità delle minacce, perché chi sgarrà scompare e si perde nel nulla. Bisogna sentirle le storie di quelle poche ragazze che riescono a sfuggire dalle catene degli sfruttatori, per capire quanto sia terrificante la loro esperienza. E bisogna leggere i rapporti di polizia per capire quanto sia vasto questo mercato.

In questo caso la schiavitù è garantita da un duplice giro di catene. Quella dello sfruttamento e della sopraffazione, che è in mano a malvagi, violenti e senza scrupoli, quelli che dalla prostituzione ricavano ingenti profitti, e c'è anche la catena del vizio, distesa da tutti coloro che cercano le prostitute, che frequentano i cosiddetti locali a luci rosse, che amano gli spettacoli proibiti e che passano la notte giocando con il sesso a pagamento.

Spezzare queste catene richiede una forza d'animo non comune, grande determinazione e molta saggezza, perché si deve agire sia nei confronti degli sfruttatori, sia nei confronti dei clienti. Dobbiamo tornare a credere che sia possibile educare al rispetto del corpo. Dobbiamo prendere coscienza che la prostituzione - in tutte le sue forme - è una grave violazione dei diritti umani, perché il corpo umano è comune e sempre inalienabile.



20 gennaio 2010

## LE RUBRICHE

- 3** **Editoriale**  
Nicola Paparella  
**Due catene  
una sola schiavitù**
- 5** **Orizzonti**  
Nirella Colapapa  
**Il florido mercato  
del sesso**
- 5** **Perché Signore?**  
P. Orlando Navarra
- 24** **Lo scaffale del mese**
- 26** **Giubileo**  
Sacerdoti Trinitari  
da 50 anni
- 27** **Presenza**  
Annalisa Nastrini  
**Napoli  
Livorno  
Medea  
Roma  
Palestrina  
Gagliano del Capo**



## I SERVIZI

- 6** **Secondo le Scritture**  
**La dolcezza  
dell'amore  
che perdona**  
Anna Maria Fiammata
- 8** **Pagine sante**  
**La peccatrice  
e il vescovo**  
Andrea Pino
- 10** **Dentro la storia**  
**La schiavitù  
più antica**  
Franco Careglio ofm
- 16** **Centenario**  
**Tutti  
gli interessi  
di tipo  
scientifico  
sul Mosaico  
di San Tommaso  
in Formis**  
Giulio Cipollone (lib. tratto)
- 18** **Istantanea**  
**Venosa**  
**Una grande  
opera  
di liberazione  
Aspettando  
la Domus  
di Bernalda**
- 20** **Istantanea**  
**Pellettieri,  
 falegnami  
ceramisti  
mosaicisti  
e anche  
contadini**



## L'OSPITE DEL MESE

- 12** **A tu per tu**  
**Isoko Aikpitanyi**  
**Vive  
perché  
accettano  
l'inaccettabile**  
Annalisa Nastrini
- 13** **A tu per tu**  
**Il libro.**  
**Dalla Nigeria  
ai marciapiedi  
d'Italia**
- 15** **A tu per tu**  
**Adottare  
a distanza  
le ragazze  
africane**
- 21** **Allo specchio**  
**Madre M. Clotilde Testa**  
**Le Suore  
della SS. Trinità**  
**Nel mondo  
per educare  
e liberare  
l'uomo**  
Vincenzo Patocchio

C'è chi non si fa scrupoli ed è disposto a pagare pur di soddisfare le proprie voglie

## Il florido mercato del sesso

di Nirella Colapapa

**S**i può combattere lo sfruttamento senza combattere la prostituzione? Ci sono nel mondo grandi mercati del sesso, ed ogni tanto si scopre che a tollerarli o a mascherarli ci sono degli insospettabili. Poi però arrivano i gendarmi, e i benpensanti si mettono la coscienza a posto.

Ci sono in Europa dei luoghi dove è possibile partecipare a vere e proprie aste, per l'acquisto di gruppi di ragazze per le quali c'è chi riesce a stimare quanto guadagneranno e per quanto tempo saranno produttive.

Anche questi luoghi, ogni tanto vengono "bonificati"; ma rispuntano da qualche altra parte.

D'altro canto ci sono, persino in Europa, luoghi in cui si compra e si vende di tutto. Si può acquistare un aereo militare e si può vendere una partita di armi da guerra. È pensabile che in quei luoghi possano valere i vincoli della legge?

Possiamo davvero continuare a combattere lo sfruttamento senza combattere anche la prostituzione? Se non guardiamo contestualmente le due facce della medaglia, rischiamo di non capire il problema, di non incidere sulle catene che riducono in schiavitù migliaia di donne in ogni Paese. Lo sfruttamento viene combattuto, senza molti successi, dalla legge e dal disprezzo popolare che lo accompagna, almeno nella nostra cultura; ma della prostituzione sono ancora in pochi a parlarne.

Fonti autorevoli raccontano che in Kosovo, dopo l'arrivo sul posto di 50mila soldati della Kfor, degli impiegati della Missione delle Nazioni unite (Unmik) e del personale delle organizzazioni non governative, le *case chiuse* sono cresciute come funghi. Un valoroso colonnello dei carabinieri italiani è intervenuto con decisione ed ha fatto un po' di pulizia. Ma ha potuto rivolgere il dito accusatore soltanto contro gli sfruttatori; per i clienti nessuno ha saputo dire nulla.

Il dato più inquietante, più ancora degli arrivi di ragazze dall'Est o dalla Nigeria, è quello relativo ai consumi di sesso clandestino. Non abbiamo indagini sistematiche, ma basta guardare con attenzione quanto ci dice la stampa e la pubblicità. Locali a luci rosse, saloni del sesso di lusso, agenzie di escort, giornali

pornografici, film indecenti, teatri speciali sono presenti in quasi tutte le città. Una volta i Milanesi dovevano correre a Bellinzona; ora hanno da scegliere nella propria città. È evidente che tutti questi esercizi hanno dei clienti. Ed è altrettanto evidente che tutti questi clienti hanno una coscienza abbastanza *pelosa* e quindi resistente ai richiami della morale.

Qualche giorno fa, la Questura di Roma ha condotto in porto un'operazione contro un'organizzazione composta da diversi titolari di agenzie turistiche che si erano specializzate in viaggi all'estero, finalizzati al turismo sessuale e allo sfruttamento della prostituzione minorile. Questo significa che c'è della gente che non si fa scrupoli e che è disposta a pagare pur di soddisfare le proprie voglie, come del resto viene confermato da alcuni inquietanti episodi di cronaca colti sulle prime pagine dei giornali, nelle ultime settimane dell'anno appena concluso.

È allora giunto il momento di parlare dei clienti, ossia di quelli che cercano le prestazioni delle prostitute o i servizi delle escort o le attenzioni dei locali a luci rosse.

Si tratta di progettare un minuzioso e paziente lavoro di restauro

dell'etica, che va liberata dal perbenismo di facciata, quello che lascia il pudore alle ore meridiane e consegna la notte all'impudicizia e al disordine morale.

Si tratta di capire e far capire che in questo caso è da liberare innanzi tutto la coscienza, perché sia possibile capire che il corpo merita il massimo rispetto, perché è lì, che risiede la persona, il suo originale e irripetibile profilo, per il quale siamo soliti dire che la persona è costruita a immagine e somiglianza della divinità. Sino a quando tutto questo non diventerà criterio di giudizio, principio di orientamento delle scelte personali, sarà sempre possibile lasciarsi prendere dal richiamo del sesso a pagamento e da tutto ciò che questo comporta.

Va anche detto, per chiarezza e per completezza, che ci sono diversi modi per diventare clienti della prostituzione. C'è chi se ne serve e chi lascia che altri se ne servano; c'è chi frequenta le prostitute e chi soltanto acquista materiali pornografici o semplicemente si ferma nei locali a luci rosse. Tutto questo porta offesa al corpo e alla dignità della persona. Tutto questo riduce il sesso a mercato. Tutto questo è prostituzione.

### PERCHÈ SIGNORE?

a cura di P. Orlando Navarra

## Non abbandonarci mai...

**Signore, tu non sai che questa povera umanità è stanca di tutto e spesso è stanca anche di te? Perché ti nascondi e non ti riveli a noi, che abbiamo smarrito il senso della vita e ci sentiamo sempre più soli e sempre più emarginati?**

**Apri i tuoi occhi, o Signore, e osserva attentamente la sofferenza dei tuoi figli, che sono condannati a vivere in un mondo, dove, al posto dell'amore, regna l'egoismo e, al posto della fratellanza regna il tradimento, la calunnia, l'inganno e ogni tipo di violenza.**

**È proprio vero che è arrivato il tempo in cui gli uomini non riescono più a dialogare, non riescono più a intendersi, non riescono più a incontrarsi.**

**Poche sono le persone di buona volontà, che fanno della loro vita un dono di amore e di servizio per gli altri.**

**Anche tra i tuoi discepoli, o Signore, sono rari i veri testimoni, che si lasciano guidare da quello spirito cristiano, che rese grande la vita di Mons. Giuseppe Di Donna, di Madre**

**Teresa di Calcutta, di Giovanni Paolo II e, più recentemente, di Chiara Lubich, fondatrice dell'Opera di Maria, ossia dei Focolari.**

**Ed ora, prima di concludere, lasciami che io ti chieda alcune cose: perché, o Signore, ci dai l'impressione che dormi sempre, che continui a vivere nel tuo silenzio e che ti avvolgi nel tuo mistero?**

**Eppure noi tutti abbiamo bisogno di Te, abbiamo bisogno della Tua grazia, abbiamo bisogno della Tua presenza, abbiamo bisogno del Tuo aiuto e della Tua protezione.**

**Ricordati che siamo opera delle Tue mani, che siamo figli del Tuo amore, che siamo creature che portano scolpite in sé la tua immagine e la somiglianza con Te.**

**Per questo non potrai abbandonarci, non potrai lasciarci soli, non potrai privarci della tua presenza, soprattutto non potrai tenerci lontano da chi cerca rifugio fra le tue braccia, da chi sente il bisogno di contemplare il tuo volto e da chi vuol gustare l'infinita dolcezza del tuo amore di Padre.**



# La dolcezza dell'amore che perdona

di Anna Maria Fiammata

**C**hi ama la Sapienza allieta il padre, ma chi frequenta prostitute dissipa il patrimonio. (Pr 29, 3).

*“Stillano miele le labbra di una straniera e più viscida dell’olio è la sua bocca” (Pr 5, 3).*

*“Trovo che amara più della morte è la donna, la quale è tutta lacci: una rete il suo cuore, catene le sue braccia” (Qo 7, 26).*

Sono alcune delle immagini che descrivono nella Scrittura la figura della prostituta.

E abbiamo ancora: *“Donna irrequieta è follia, una sciocca che non sa nulla. Sta seduta alla porta di casa, su un trono, in un luogo alto della città, per invitare i passanti che vanno dritti per la loro strada...” (Pr 9, 13).* L’uomo che frequenta una prostituta *“non si accorge che là ci sono ombre e che i suoi invitati se ne vanno nel profondo degli inferi” (Pr 9, 18).*

Alla donna irrequieta e folle del libro dei Proverbi sembra far eco Tamar, la quale coperta da un velo è seduta all’ingresso della città e ottiene da prostituta ciò che da donna pudica non le era stato concesso. Raab, invece, prostituta di professione, è artefice del destino della sua città, ma il mercimonio del suo corpo non le impedisce di salvarsi. È per la sua fede che viene ricordata nella lettera agli Ebrei.

In ogni caso la figura della prostituta compone sempre i resti di una vita spezzata, per sbandierarne

il disordine mentale e morale, capace solo di suscitare disprezzo. La prostituta è un concentrato di malvagità, simbolo di tutto ciò che non bisogna essere per trovare grazia presso Dio.

*“Non dare l’anima tua alla prostituta, per non perderti il patrimonio” (Sir 9, 6).*

La prostituta non può essere soggetto di peccato, è il peccato. Cosa importa la sua volontà o il suo animo, dal momento che quand’anche una donna non sia una prostituta è solo una bizzarra appendice dell’uomo? Il gioco più serio, il più pericoloso, che Dio abbia consegnato alla custodia dell’uomo. Infatti, quando la legge di Mosè comina la sanzione della lapidazione o del rogo della donna, e in alcuni casi anche dell’uomo, il bene tutelato appare non tanto la sacralità del corpo, quanto l’offesa recata all’onore del prossimo, uomo. La violenza su una donna non fidanzata può valere cinquanta sicli d’argento, ma anche in questo caso l’onore ferito non è quello della giovane, bensì quello del padre che non potrà “vendere” la propria figlia al miglior offerente poiché ... la merce non è integra. Israele non è il solo a coltivare un modello di società maschilista e patriarcale. Anzi. Tutto questo sembra rientrare nell’ordine delle cose. Ma era per la durezza del cuore che Mosè aveva permesso queste norme! Perché

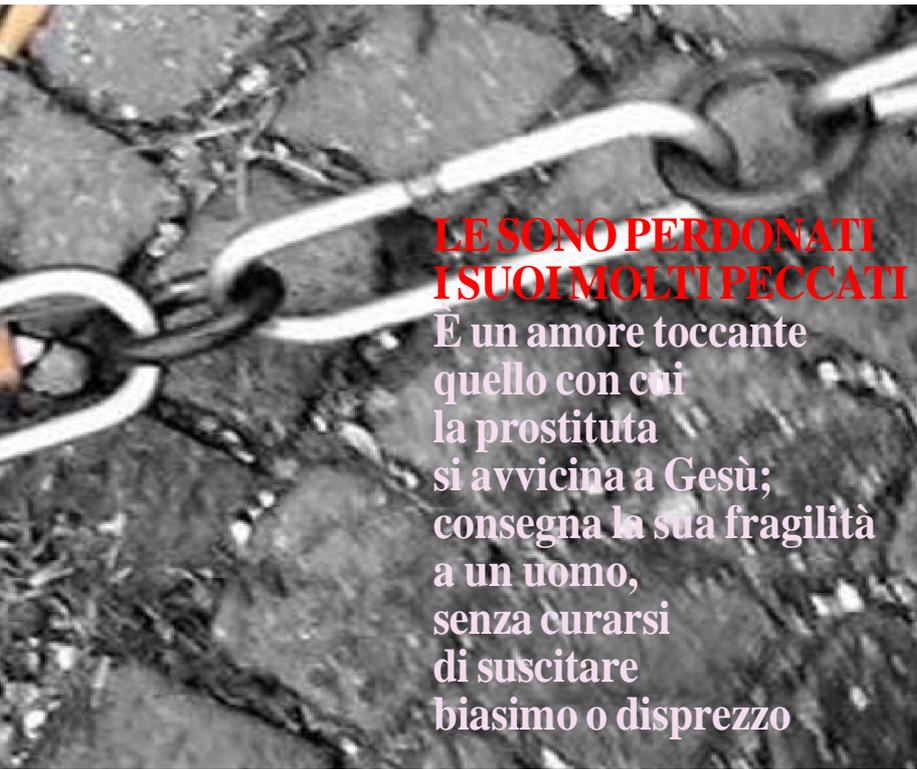
*“da principio non fu così”. Dice Gesù.*

L’Antico Testamento non condanna esplicitamente il meretricio, l’atto di vendere il proprio corpo per il piacere dell’uomo allo scopo di ottenere un guadagno.

Israele, invece, vuole prendere le distanze dalla prostituzione sacra, legata ai riti della fertilità, praticata dai cananei, e che ha costituito una tentazione costante. *“Non prenderanno (i sacerdoti) in moglie una prostituta o già disonorata; né una donna ripudiata dal marito, perché sono santi per il loro Dio” (Lv 21, 7).*

La prostituzione in genere, dunque, è accettata e tollerata, tranne nei casi in cui il suo esercizio sia pregiudizievole per l’uomo.

Se nella Torah prevale l’aspetto giuridico, nei libri sapienziali e nel profetismo l’accento si sposta sul valore etico. In questo contesto l’esercizio della prostituzione è segno di decadimento morale. La prostituta, infatti, nel vendere il suo corpo si prostra all’altrui piacere per un guadagno. Lo spirito dei profeti coglie in tutto questo non tanto e non solo la non obbedienza alla legge, quanto il riconoscere l’importanza di idoli, come il denaro, che disgrega l’alleanza con Jahvè, e la fede in lui cede il posto al tradimento. E’ in questa prospettiva che i profeti denunciano Israele: come la prostituta si prostra a chiunque pur



**LE SONO PERDONATI  
I SUOI MOLTI PECCATI**

**È un amore toccante  
quello con cui  
la prostituta  
si avvicina a Gesù;  
consegna la sua fragilità  
a un uomo,  
senza curarsi  
di suscitare  
biasimo o disprezzo**

di ottenere un beneficio, così fa Israele disposto a dare la sua fede a tanti dei, ma non a Jahvè, che pure lo ha amato tanto da liberarlo dalla schiavitù d'Egitto.

Come resta un mistero a chi la prostituta volga il proprio cuore poiché il suo amore è un tratto visibile nei veli e nei lacci con cui seduce gli uomini, così Israele ha distribuito il proprio amore per compiacere la volontà di tanti, di troppi, ma non quella di Jahvè.

*“Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che (Gesù) si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato” (Lc 7, 37-38).*

Questi versi sgorgano da un cuore trasformato. L'Evangelista non guarda con occhi “ebrei”. E' accaduto qualcosa che ha cambiato radicalmente il mondo e il modo di vederlo. Possiamo pensare che un uomo sapiente della cultura della Torah accolga sentimenti di compassione nei confronti di una prostituta, uno scarto della società con sembianze umane? Solo una mente disposta ormai a vedere ogni creatura umana come un prossimo bisognoso della dolcezza del perdono per non morire nel freddo del peccato, è capace di leggere nei

gesti di una peccatrice il disperato desiderio di essere amata, non tentativi di seduzione. I capelli non sono catene con cui avvolgere un uomo perché possa consumare il piacere, e le lacrime non sono i profumi in cui sciogliere il miasma del disordine morale. L'immagine descritta dall'Evangelista coglie nella prostituta una donna che prima di ogni altra cosa desidera uno sguardo rivolto al suo essere persona e non per la sua capacità di ammaliare. Non vuole nulla, piange. Il bacio dei piedi, la morbidezza dei suoi capelli, l'olio profumato, sono i doni che lei per prima offre a Gesù, in un gesto di venerazione e sottomissione unito alla fede e alla speranza che in Lui possa finalmente trovare ristoro. Il prostrarsi di questa donna, rannicchiata ai piedi di Gesù, è parola del suo animo, non della sua schiavitù.

La prostituta è una schiava. Ora come al tempo di Gesù. Tuttavia oggi sono aumentati i suoi padroni. Esseri che di umano sembrano avere solo il corpo, costringono alla prostituzione tantissime donne. Ma vi sono anche uomini che salvano da questa schiavitù. Cosa griderebbero i profeti nel nostro tempo? Tutto il mondo si comporta come l'Israele dei profeti?

*“Tutto mi è lecito! Ma non tutto giova. Tutto mi è lecito. Ma io non mi lascerò dominare da nulla. I cibi sono per il ventre e il ventre*

*per i cibi! Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo” (1Cor 6, 12-13).* Così scrive Paolo. Di certo egli conosceva la pratica del commercio di esseri umani alla base della prostituzione nella società greco-romana. Rapimenti e bambini abbandonati alimentavano il mercato degli schiavi. L'Apostolo non condanna esplicitamente la prostituzione, ma una mentalità diffusa che era quella di associare la vita sessuale ai bisogni alimentari. L'animo di Paolo è troppo cristificato per non vedere nella donna che si prostituisce anche e soprattutto una schiava, una persona costretta dalla miseria a rinnegare se stessa pur di sopravvivere. Ma la conversione e il perdono sono la meta cui puntare.

Non possiamo sapere se e quando la prostituzione avrà fine. E' lecito pensare invece che fino a quando permanga la lotta tra il bene e il male occorre impegnarsi con tutte le forze affinché quest'ultimo non abbia il sopravvento.

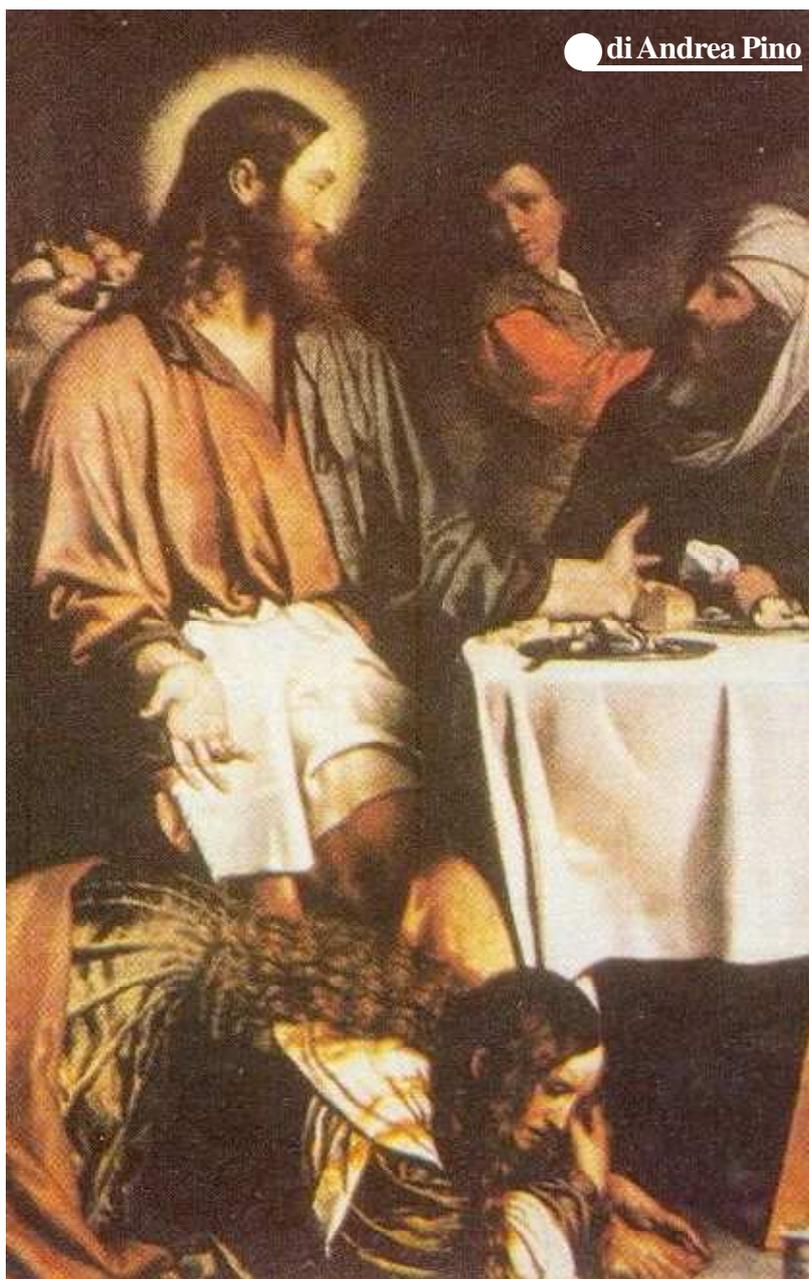
*“Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato” (Lc 7, 45-47).*

È un amore toccante quello con cui la prostituta si avvicina a Gesù; consegna la sua fragilità a un uomo, senza curarsi di suscitare biasimo o disprezzo. È sicura di trovare approvazione in quell'Uomo? *“La tua fede ti ha salvata; va in pace” (Lc 7, 50)* le dice Gesù. La peccatrice supera Simone quanto a coraggio e forza d'animo, ma anche nel prostrarsi vi è un segno di estrema umiltà che indica riconoscere i propri errori, un mettersi in discussione che non appartiene al padrone di casa, troppo schermato dal rispetto rigoroso della legge, incapace di parlare col cuore. La Legge, tutt'ora valida anche per Gesù, è superata da ciò che Lui è venuto a testimoniare: la forza del perdono capace di restituire alla vita chi si era perso, o, chi è costretto a perdersi.

La Legge corregge gli errori, l'amore che passa attraverso la richiesta di perdono e l'amore che perdona superano la Legge quando segnano una nuova vita.

**P**er questo io ti dico: sono perdonati i tuoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece, colui al quale si perdona poco, ama poco (Lc 7, 47). Il peccato, l'amore, il perdono...ma che strano discorso è mai questo? Troppo abituato ormai a procedere per aridi calcoli e a concepire solo logiche conseguenze matematiche, l'animo postmoderno riguarda quasi come straniero tutto quel caldo e colorato universo, fatto di emozione e sentimento, di fronte al quale i castelli delle rigide concezioni umane si sgretolano in polvere e le cristallizzate dimensioni utilitaristiche sono destinate a sciogliersi come la brina di gennaio al primo sole. Proprio vero, com'è meravigliosamente irrazionale il mistero del nostro Dio! Solo l'abitudine e la persistente ignoranza della cultura del sacro ci impediscono di gustare a fondo tutto il buon sapore di illogicità dell'Incarnazione! Ma è il Signore stesso che sembra dirci: "Figli miei, riprendetevi il vostro mondo di affetti e commozioni che ho santificato facendomi uomo!" E come risponderemo noi credenti se non con un bel "Sì, Dio lo vuole!", detto stavolta con la gioiosa consapevolezza che mai come in questo caso tali parole siano opportune!

Ma com'è questo mistero dell'Incarnazione? Perché siamo felicissimi di adorarlo? Basta considerare le donne presenti nella genealogia di Cristo riportata dall'evangelista Matteo. Si trovano tutte in uno stato di irregolarità e di profondo disordine morale: Tamar è una peccatrice che ingannando il suocero Giuda ha avuto un'unione incestuosa con lui, Raab è la prostituta di Gerico che nasconde le spie israelite inviate da Giosuè e tradendo la propria città viene ammessa nel popolo ebraico, Rut è di fatto una pagana e Betzabea è la compagna di adulterio di David che per averla non esita a far uccidere in guerra lo scomodo marito della donna. Anche se nella religiosità giudaica esse venivano in qualche modo riscattate, queste sono donne che colpiscono per le loro storie personali. L'incesto, la prostituzione unita al tradimento, l'adulterio congiunto all'assassinio: nel progetto divino, fin dalle sue più lontane origini quel Verbo che si sarebbe fatto carne doveva mescolarsi con tutti gli orrori del peccato umano che, presi finalmente su di sé nel legno della croce, sarebbero stati

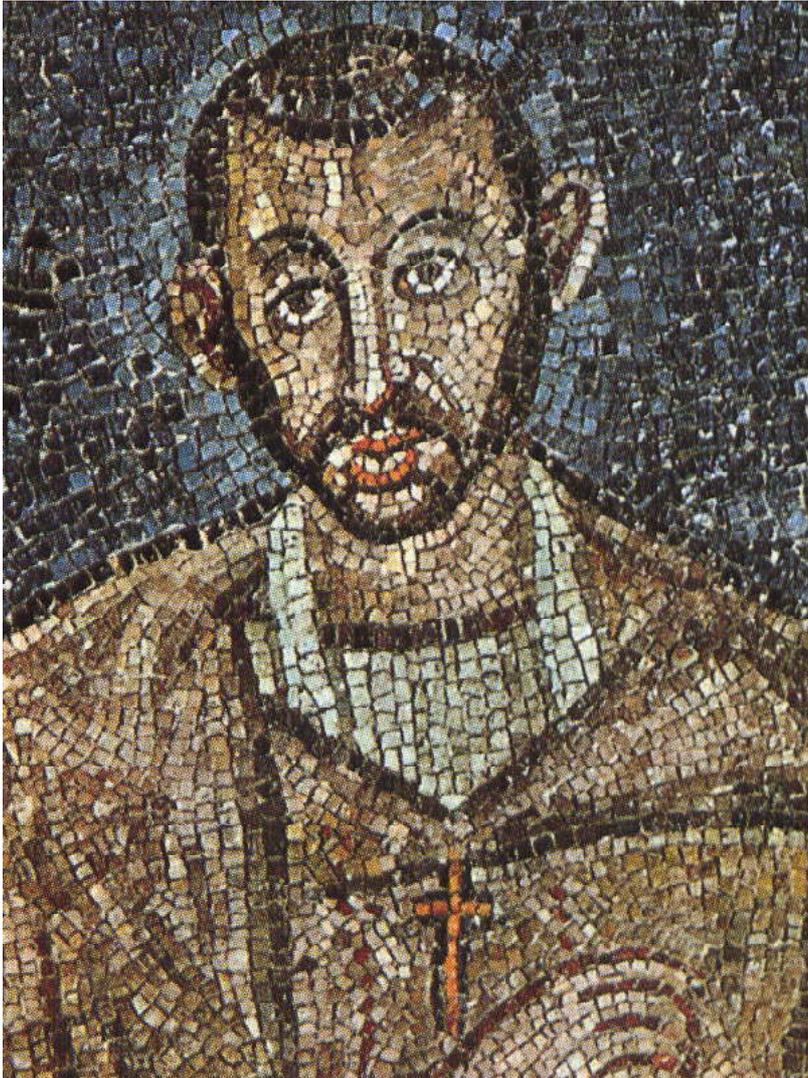


di Andrea Pino

## AMBROGIO DI MILANO

Il mistero della donna che pianse sui piedi di Cristo svelato dal grande Pastore e Padre della Chiesa

# La peccatrice e il vescovo



per sempre distrutti. Questo il significato più profondo dell'Incarnazione: il Cristo non può essere neppure scalfito dalla corruzione, ma accoglie chi è corrotto per purificare. Il Signore non ama il peccatore "malgrado" il suo peccato ma "per" il suo peccato: rialza dall'abisso quanti sono caduti ed offre loro, attraverso l'abbandono al suo amore, il coraggio per non peccare più!

Emblema di questo incredibile paradigma di amore e perdono è l'incontro del Nazareno con la peccatrice, riportato in una toccante pagina di Luca. La sensibilità cinquecentesca del Moretto, in *La cena in casa di Simone il fariseo*, avrebbe reso l'episodio in un'aura di compostezza solenne che però lascia intravedere al fondo il clima carico di tensione umana per quanto sta avvenendo: il rigido sconcerto del vecchio dottore della Legge ed il gesto sereno del Maestro sembrano mettere ancora più in risalto la donna che, col volto piangente e

i lunghi ondulati capelli, stringe a sé i piedi del Cristo. Nella tradizione della Chiesa occidentale, questo personaggio è stato erroneamente identificato con Maria sorella di Lazzaro, protagonista di un episodio ben diverso: l'unzione di Gesù a Betania prima della passione, come viene narrato in Mt 26, 6-13 e Gv 12, 1-8 oppure con Maria di Màgdala, la discepola liberata da sette demòni. In verità, per Luca quella donna resta anonima. Lei entra profondamente pentita durante la cena e forse con un coraggio doloroso avrà tenuto gli occhi bassi per non incorrere negli sguardi scandalizzati dei presenti. Voleva solo compiere per Gesù ciò che aveva ommesso il fariseo e l'evangelista sembra indugiare su quel suo affetto che, basato sulla coscienza della propria indegnità, rivela un attaccamento fiducioso e umilissimo per il Signore. Chi sarà mai questa donna?

Una figura così non poteva non imprimersi nell'animo di un grande

come Ambrogio. Lui era un uomo dal cuore elevato a potenza, capace d'incanalare ogni sentimento nel suo sviluppo ideale: sapeva condannare con vigore e durezza i soprusi dei potenti ma al tempo stesso abbandonarsi a teneri e delicati accenti di poesia verso i deboli, bisognosi di cura e protezione. Ecco allora come nel *De Paenitentia*, il vescovo veda nella peccatrice una maestra di pentimento e pregando il Signore afferma: "*Se non lavo i tuoi piedi, magari potessi purificare me stesso! Che debbo fare perché tu dica di me: Sono rimessi i suoi peccati, perché ha molto amato? Confesso che il mio debito è più grande e che mi è stato rimesso di più, perché sono stato chiamato all'episcopato dal frastuono delle liti del foro. Perciò temo di essere giudicato un ingrato, se amo di meno. Ma non posso mettere sul medesimo piano di tutti gli altri questa donna, la quale giustamente fu anteposta allo stesso Simone. Essa che, baciando i piedi di Cristo, lavandoli con le sue lacrime e asciugandoli coi suoi capelli, offrì un insegnamento a tutti quelli che vogliono meritare il perdono*". Davvero il vescovo avrebbe desiderato essere compagno di quella ignota donna nel suo atto d'amore: "*Si dirà infatti: Ecco quello che non è stato allevato in grembo alla Chiesa ma è stato trascinato a forza dai tribunali, strappato dalle vanità di questo mondo che rimane nell'episcopato non per suo merito, ma per grazia di Cristo e siede tra i convitati della mensa celeste. Conserva Signore, la tua grazia, custodisci il dono che mi hai fatto nonostante la mie repulse. Sapevo che non ero degno d'essere chiamato vescovo, perché mi ero dato a questo mondo. Ma per la tua grazia sono ciò che sono, e sono senz'altro l'infermo tra tutti i vescovi e il meno meritevole, tuttavia siccome anch'io ho affrontato qualche fatica per la tua Chiesa, protegge il risultato. Non permettere che si perda, ora che è vescovo, colui che quand'era perduto, hai chiamato all'episcopato, e concedimi anzitutto di essere capace di condividere con intima partecipazione il dolore dei peccatori*". Se dunque Cristo ha assunto su di sé l'aspetto del peccatore, il mistero di quella donna è svelato. Essa non può che rappresentare teologicamente la Chiesa, capace di prendere anche la figura di una peccatrice perché tutti i suoi figli siano redenti.

### Nella cultura antica

Quando si dice che quello è il mestiere più antico del mondo, o almeno è uno dei più remoti, si traslascia il sostantivo che qualifica e domicilia detto mestiere: schiavitù. Ciò che spinge una persona ad offrire prestazioni sessuali trasformando se stessa in merce, è la schiavitù, cioè l'inevitabile necessità di sopravvivere. La schiavitù è la causa prima.

Scorrendo la storia si trova come nell'Oriente antico esistesse, accanto alla prostituzione comune, quella "sacra" (esercitata presso alcuni santuari e sovente a carattere prematrimoniale) e quella "ospitale" (presente presso molti popoli e consistente nell'offerta di una donna - moglie, concubina, sorella - associata a vari elementi di scambio o di favore). Della prima si hanno notizie in molti documenti dell'antica Grecia; della seconda, si ha un esempio sia pur vago nella narrazione di Gn 19, 1-11, quando Lot, con sensibilità certo discutibile, è disposto ad offrire le proprie figlie agli abitanti di Sòdoma pur di salvaguardare gli ospiti da lui accolti. In Gerico, la città certo più antica della Palestina se non di tutto il Vicino Oriente, viveva una donna che si vendeva: Raab, che protesse l'avanzata degli israeliti e la loro conquista della città (Gs 2). Ciò significa che quell'attività era già conosciuta e praticata pur in quella cultura così antica.

La storia narra ancora molto sul fenomeno, ma la causa di esso ritorna inesorabilmente ad un solo motivo: la miseria, termine che racchiude la fame, l'avvilimento, la disperazione. Nella miseria trova spazio la schiavitù. Chi è schiavo legalmente o socialmente, cade prima o poi nella tragedia dell'inganno di sé stesso: mi vendo per sopravvivere. Infatti, nella Grecia classica, dove l'omosessualità maschile rientrava nella normalità, l'offerta del corpo era praticata dai giovani schiavi. I padroni tolleravano, anche perché una parte dei guadagni andava a loro. Questa attività era però vietata ai liberi che, praticandola, perdevano i diritti politici. Alle riforme di Solone risale l'istituzione di luoghi pubblici dove le *pornai* (sempre schiave o comunque prive di diritti civili) esercitavano il mestiere alle dipendenze di un controllore (*pornobòskos*), incaricato di riscuotere parte dei proventi a beneficio dell'erario. Nel



di Franco Caregio ofm

# La schiavitù più antica

mondo romano, sia l'esistenza di luoghi appositi (*postribula*) sia la regolamentazione del fenomeno, sono attestate fin dall'età repubblicana. All'imperatore Giustiniano (527-565) risalgono la prima definizione giuridica del fenomeno ("offerta pubblica di prestazioni sessuali in cambio di denaro e non per piacere") e la persecuzione del lenocinio ove questo comportasse l'asservimento materiale di giovani donne in condizione di bisogno. Anche Giustiniano, però, non seppe e non poté andare oltre l'aspetto criminalizzante. Ebbe però il merito di non tacere davanti alla perenne schiavitù femminile, imputando il male anche a coloro che di tale schiavitù usufruivano e beneficiavano.

### Dopo Cristo

Nei secoli successivi a Cristo la prostituzione maschile, rubricata come peccato contro natura, fu tassativamente esclusa e punita penalmente. Quella femminile, per quanto duramente condannata sul piano morale, fu di fatto tollerata in base al riconoscimento della sua "necessità sociale" per venire incontro a situazioni maschili precarie. Nella Roma del Rinascimento, ad esempio, alle prostitute era con-

sentito svolgere la loro attività purché senza scandalo. Uno dei papi più coerenti, nei riguardi di questo problema, fu Sisto V (1585-90), del quale l'onestà storica ha riconosciuto la ferrea intransigenza come unico mezzo, in quell'epoca, per riportare ordine in una comunità oppressa dalla violenza, dal vizio e dalla miseria.

Sisto V ebbe rispetto e perfino venerazione per gli ebrei. È vero che li confinò in una zona della città, ma potevano commerciare e avere rapporti sociali con tutti. Il pontefice aveva ben compreso la necessità di una società tollerante, ma non per scopi meramente economici, quanto per una geniale intuizione del suo animo severissimo. È noto che non risparmiava nessuno, e le forche erano sempre pronte per il collo dei trasgressori dell'ordine pubblico. Con tutto ciò, restituì alla città e allo stato quella sicurezza sociale e quell'organizzazione urbana di cui nessun altro sovrano dell'epoca fu capace. Prima di lui fu meno tollerante San Pio V, al quale la santità non impedì di spedire al rogo eretici e prostitute in quantità. Per la sua diffusione senza limiti, il fenomeno già nel XVI secolo venne fatto oggetto di varie analisi da parte della Chiesa, che fu

Il fenomeno di mercificazione della persona potrà essere contrastato e vinto solo se i credenti riscopriranno la via della verità e della giustizia. Soltanto così potranno stare davanti a Dio senza sentimenti di indegnità, ma con totale e autentica fiducia



la prima a cessare di ascriverlo all'atteggiamento moralmente deviante della donna, ma ad interpretarlo come prodotto della povertà ed espressione della marginalità sociale. Da parte del Concilio di Trento fu oggetto di severe misure, sia repressive, sia preventive e di recupero. Coloro che in definitiva se ne occuparono pienamente, donando ogni energia per la prevenzione, e quindi per la liberazione dalla schiavitù, furono gli umili cristiani come San Vincenzo de' Paoli (1581-1680), San Camillo de Lellis (1550-1614) e infiniti altri, che contribuirono con le loro opere molto di più di tutti gli interventi statali. Questi ultimi furono diversi e massicci in tutta Europa, ma in genere si riducevano alla consegna di un libretto sanitario alle donne e all'obbligo di risiedere in appositi stabili. In Inghilterra, dove il fenomeno aveva assunto proporzioni preoccupanti, l'esponente femminista Josephine Butler (1828-1906) ottenne l'abrogazione delle misure proibizioniste vittoriane, inaugurando la tradizione propria della tolleranza britannica; in Italia i provvedimenti di Cavour, Crispi e infine del regime fascista non risolsero molto con le case di tolleranza e i controlli sanitari. Nel 1958 la famosa legge della

senatrice Lisa Merlin riuscì ad arginare in qualche modo la tratta, cosa che oggi, come ben si sa, è riemessa in modo gravissimo.

Un accenno per concludere ad una delle migliori iniziative del mondo cattolico dei giorni nostri: la "Comunità Giovanni XXIII" di Don Oreste Benzi (1925-2007). Questo modesto prete ci ha insegnato come la nostra coscienza non solo sia schiava delle sue debolezze individuali, ma anche di tutta la debolezza collettiva, che impedisce di vedere come l'amore e la verità fioriscono anche là dove i sensi ci dicono che altro non c'è che abiezione.

### Giovanni e Francesco

Infine, guardando all'azione di santi come Giovanni de Matha, come Francesco d'Assisi, appare che la schiavitù non è solo il risultato della crudeltà dello schiavista. Il mantenimento dello stato esistente è la tentazione più subdola e silente. Quando i profeti parlavano al popolo ebraico deportato in Babilonia, non è vero che trovavano tutta gente desiderosa di tornare a Gerusalemme, perché anche la schiavitù è un domicilio. Vista dal di fuori, quando si è liberi, è orren-

da; quando ci si è abituati, può offrire comfort. Ci si può accomodare anche in un lager, scavando il proprio piccolo cunicolo di sopravvivenza. Non è vero che gli schiavi anelino alla liberazione: sono pochi quelli che la attendono e che per essa soffrono. Quando invece gli schiavi, le prostitute, i tossici, gli ultimi insomma, quelli immensamente amati da Cristo e dai suoi cristiani come de Matha, come Francesco, come Don Benzi, diventano coscienti del loro stato e desiderano la liberazione, avviene un fatto enorme sul piano storico. Quando i lebbrosi capiscono di essere uomini e donne, grazie a un Francesco che li lava e li nutre (come poco più di cento anni fa fece Damiano de Veuster), quando gli schiavi comprendono che non bastano le cipolle, grazie a un Giovanni de Matha, quando le prostitute trovano amore grazie a un Don Benzi, allora si adempie la promessa della liberazione.

Pensiamo al recente Sinodo dei vescovi per l'Africa (4-25 ottobre 2009): i Matha, i Francesco e i Benzi siano aiutati da un popolo che si rende consapevole di non star bene a Babilonia. Solo così si adempirà la speranza di coloro che stavano nelle tenebre.

Parla Isoke Aikpitanyi. Un simbolo nella lotta alla tratta delle schiave. Dopo un passato terribile oggi accoglie vittime ed ex vittime nella *Casa di Isoke*

# Vive perché a l'inaccet

In apertura di un suo articolo sulla rivista italo-africana *Assaman*, lei scrive: "Sono nigeriana, sono stata migrante, clandestina, vittima della tratta e vedo la violenza in modo diverso dalle donne italiane, europee, occidentali". Può spiegare anche ai nostri lettori come vede lei, da protagonista, la tratta e la violenza sulle donne, e quali sono, a suo avviso, gli stereotipi degli occidentali nei confronti di questo fenomeno?

*Gli occidentali vedono il mondo mettendo al centro di tutto l'Europa e spesso, anche quando parlano di diritti delle donne, parlano delle loro donne, e non di tutte le donne; le donne migranti, le clandestine, le vittime della tratta lo sanno bene perché anche le donne occidentali concorrono a negar loro pieni diritti. È una questione di cultura; la realtà non è solo la "realtà vera", è quella che le persone percepiscono e le migranti spesso sentono che le donne occidentali e gli occidentali non le accolgono, non le comprendono, non le difendono perché hanno in testa una cultura diversa e vorrebbero imporla; chi pretende dalle migranti e dalle vittime della tratta comportamenti che queste persone non possono capire vuol dire che non ha capito per primo lui: obbligare le nigeriane a denunciare i trafficanti e magari la famiglia non vuol dire garantire la legalità, ma rovinare se stesse e la famiglia. È difficile da spiegare. Gli occidentali dovrebbero capire che le schiave e gli schiavi non scelgono mai nulla...*

Continua a pag. 14

Trinità  
Letteraria

di Annalisa Nastrini

# accettano tabile

Ha fatto sentire la sua voce al G8 contro la violenza sulle donne. È anche una delle testimonial per attribuire il Nobel per la pace 2010 alla donna africana

## CHI È ISOKE

Sono nata a Benin City in Nigeria, 30 anni fa. Già, 30 anni fa. Dico 'già' perché prima di avere 20 anni cominciai a sognare mondi nuovi, l'Europa in particolare, dove mi dicevano che sicuramente avrei trovato una nuova vita e avrei avuto un lavoro onesto con il quale aiutare la mia famiglia e migliorare le mie condizioni e speranze. Con questa promessa fui ingannata e mi ritrovai a 20 anni in Italia costretta a prostituirmi. Cercai una via d'uscita, disperatamente, e quando la trovai fui quasi uccisa dai trafficanti. Dopo tre giorni di coma, mi curai e cominciai a curare le ferite del corpo e dell'anima di tante altre ragazze ingannate come me: le accolgo a casa mia, "La Casa di Isoke". Nel 2007 ho scritto il libro "Le ragazze di Benin City" (Melampo) una denuncia collettiva degli orrori della tratta. Ho poi creato con le ragazze l'associazione vittime ed ex vittime della tratta e ho fatto sentire la loro voce a Roma, in occasione del G8 contro la violenza sulle donne. Sono anche una delle testimonial della Campagna per l'attribuzione del premio Nobel per la pace 2010 alla donna africana.

## IL LIBRO

### Dalla Nigeria ai marciapiedi d'Italia

Nel libro-denuncia "Le ragazze di Benin City - la tratta delle nuove schiave dalla Nigeria ai marciapiedi d'Italia" Isoke Aikpitanyi illustra, attraverso la penna di Laura Maragnani, (giornalista di "Panorama"), molte delle vicende legate a questo truce commercio. Qui si narrano storie di donne, di persone, di prostitute. La vita sul marciapiede scorre tra stupri, violenze e paure. Si lavora tanto, si lavora sempre, contro la propria volontà, violando la propria natura. Ed è proprio questo, il dolore più grande, l'offesa più nociva che si possa subire, la violenza più profonda, permanente. Essere costrette a sporcarsi dentro e decidere di farlo per non morire, esercitandosi quotidianamente a cambiarsi i connotati dell'anima. Per ritrovarsi capaci di imbrogliare, tradire, tacere, di fronte a tanto male mai minimamente immaginabile. "Ascolta, le ragazze di Benin City sopravvivono a un prezzo altissimo, più alto del marciapiede e delle botte, dell'umiliazione e della solitudine e della vergogna: sono vive perché accettano l'inaccettabile". Sono state zitte quando hanno detto loro di tacere, e mentito quando c'era da mentire. Hanno visto le amiche sanguinare a morte, e non sono andate alla polizia per paura o per viltà".

Guardare queste ragazze dal di dentro; ecco cosa questo libro permette di fare. Un salto per provare a guardarle e a guardarci tutti con uno sguardo più ampio e più attento. Capire i perché della tratta, coglierne le dinamiche, individuarne i protagonisti, afferrare veramente cosa le induca a partire dall'Africa verso l'Europa, comprendere realmente cosa spinga una famiglia a vendere la propria figlia alle varie organizzazioni, capire come mai, a volte, una ragazza sfruttata per anni possa poi trasformarsi, a sua volta, in "maman", ossia in sfruttatrice, è davvero faticoso.

Oggi, insieme alle ragazze, viaggiano anche i soldi. Il numero dei palazzi e delle belle case cresce a dismisura; quasi tutta l'economia si regge sui soldi mandati al Paese dalle nigeriane che, per poter venire in Europa, pagano all'organizzazione somme esorbitanti, che si aggirano tra i trenta e i sessantamila euro. Ma le loro spese, non finiscono qui. Oltre al debito, infatti, per loro c'è ben altro. Casa, luce, acqua, vestiti, fitto del marciapiede e soldi da mandare a casa. Ma, anche da sogni violati ed ingannati così, fin dentro la carne e l'assoluto, può venire fuori, prima o poi, un sogno più grande, nuova forza, la risposta a tanto male ricevuto. Il bisogno di ritrovarsi. Di cominciare daccapo a camminare, per poter ritornare a parlarsi, dentro, recuperando le finalità antiche, per cui si è nati, per cui si vuole veramente vivere. Isoke ora ha trovato il vero senso da dare alla sua vita. Nell'altruismo, nell'ascolto, nel dono. Ad Aosta, dove vive con il suo compagno, ha fondato la prima casa di accoglienza per le ragazze nigeriane di strada. Il progetto "La ragazza di Benin City", parte proprio da lì. Accogliere, tutelare, aiutare, salvare le schiave dalla tratta. Aprire loro gli occhi: "Ora anche questa storia te la devo raccontare, perché voglio che tu capisca fino in fondo come nasce una ragazza di Benin City. È stavolta la ragazza sono io, Isoke. Scusami se faccio fatica".

Laura Maragnani Isoke Aikpitanyi

### LE RAGAZZE DI BENIN CITY



la tratta delle nuove schiave  
dalla Nigeria ai marciapiedi d'Italia

Melampo

Vogliamo dar voce ad una realtà: i dati sulla prostituzione sono sempre ingannevoli perché dicono quel che serve a dimostrare una tesi preconfezionata. **I dati non dicono mai chiaramente, ad esempio, che in dieci anni 500 nigeriane sono state uccise in Italia e se i media parlano di omicidi attribuiscono le colpe ai clienti e mai ai trafficanti. Ridicolo.**



**Isoke, in una intervista rilasciata alla stessa rivista, ha inoltre dichiarato: “tutte le donne nella mia situazione subiscono la prima violenza da altre donne, le mamen, le sfruttatrici. Ma subiamo violenza anche dalle nostre famiglie”. Sembrerebbe che lo sfruttamento della prostituzione non sia da riferire soltanto alla mercificazione del corpo femminile da parte degli uomini, ma a problemi di natura sociale, culturale, familiare. Quali interventi educativi possono essere promossi dagli enti formativi per sensibilizzare l'opinione pubblica e per promuovere una cultura del rispetto e della solidarietà**

*In occidente e anche in Italia non esiste una vera cultura dell'accoglienza. E troppe cose sono legate al moralismo; tratta e prostituzione sono cose diverse ma l'opinione pubblica è sbrigativa e dice, ad esempio, che se una ragazza si prostituisce lo ha scelto...Ormai, soprattutto in Italia sembra che tutto e tutti vogliono giungere ad una legge che regolarizzi la prostituzione: si alimentano gli scandali sessuali, si criminalizzano le ragazze in strada con l'obiettivo di far crescere nell'opinione pubblica l'idea che non se ne può più e che quindi, anche se non è bello, una legge sulla prostituzione è opportuna e necessaria. Credo che in questa direzione si stia facendo di tutto per convincere le vittime della tratta ad accettare la prostituzione e non a fuggire da essa; è ciò che vogliono gli sfruttatori, è ciò che fanno le italiane e gli italiani.*

**L'Associazione che lei presiede, “Le ragazze di Benin City”, riunisce ragazze clandestine e ancora dentro alla tratta, ragazze che ne sono uscite e donne italiane solidali. Sul vostro sito**

**scrive: “Non siamo delle intellettuali, non siamo brave a parlare in pubblico e a scrivere, ma vogliamo aver voce”. Qual è esattamente la vostra missione, in cosa consistono le vostre attività, a cosa, precisamente, volete “dar voce”?**

*Innanzitutto vogliamo dar voce ad una realtà, e cioè che i dati sulla prostituzione sono ingannevoli perché dicono quel che serve a dimostrare una tesi preconfezionata. I dati non dicono mai chiaramente, ad esempio, che in dieci anni 500 nigeriane sono state uccise in Italia e se i media parlano di omicidi attribuiscono le colpe ai clienti e mai ai trafficanti. Ridicolo. La realtà è che ci sono così poche vie di uscita reali e che solo una vittima su dieci esce dalla tratta. E che quelle che escono rischiano la violenza e la morte e mettono in pericolo la famiglia. Nel mio libro ho detto queste ed altre cose. Ma oltre a leggerlo molti non hanno fatto nulla, le leggi sono sempre le stesse, le modalità le stesse e le vittime sono sempre schiave.*

**La Caritas Italiana in un convegno del maggio 2008 a proposito della prostituzione nel nostro Paese, riferiva questi numeri: le prostitute che “si vendono” sulle strade italiane o nel chiuso di locali notturni e delle case di appuntamento sono donne provenienti da oltre 60 diversi Paesi. In tutto 70mila (50% straniere, 20% minorenni) per 9 milioni di clienti. Con un costo medio per prestazione di 30 euro: un giro d'affari di 90 milioni di euro al mese, oltre un miliardo l'anno. Sono numeri vicini al dato effettivo, anche oggi, a distanza di più di un anno da quella indagine?**

*I dati Caritas sono probabilmente i più affidabili; in realtà non*

*esistono dati ufficiali, ma solo stime. Queste 70mila saranno ogni giorno in strada per tre/quattro, cinque anni, poi altre prenderanno il loro posto. Le ragazze arrivano a ciclo continuo, quindi il dato è in espansione. Le 70mila di dieci anni fa non sono le stesse di oggi e quelle di ieri forse si prostituiscono meno o, quasi sicuramente sono diventate trafficanti e mamen. È così che la tratta continua a crescere. E i guadagni non possono essere calcolati con delle percentuali: 30 euro a prestazione? La media è fatta con i guadagni delle escort e con i 10 euro o i 5 euro a prestazione delle nigeriane.*

**In occasione della Conferenza internazionale sulla violenza contro le donne (nella quale anche lei è intervenuta), il Ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna ha auspicato che tutti i governi del mondo lavorino in sinergia per contrastare la tratta e la prostituzione. Quali possono essere le misure che i governi europei dovrebbero adottare per contrastare sinergicamente questo drammatico fenomeno?**

*Non ho ricette men che meno ricette di peso internazionale. Dico solo che le nigeriane continuano a spostarsi in Italia da una regione all'altra e in Europa da uno Stato all'altro. Non riescono mai a capire davvero dove si trovano e che cosa potrebbero fare per inserirsi e anzitutto per trovare una via di uscita. Qualcuno crede davvero che in questa situazione possano lucidamente trovare soluzioni e sposare la cultura della legalità? Sono confuse e gli unici a capirci qualcosa sono i trafficanti che insegnano loro a sopravvivere, ovviamente in modo da non perderle mai di vista. Certo è che non bisogna fare altre confusioni. Tratta e prostitu-*

*I clienti italiani vanno a cercare ragazze sulle strade di altre regioni. È turismo sessuale anche questo. Sono terrorizzata all'idea di cosa succederà alle giovani brasiliane in occasione delle Olimpiadi. La macchina del mercato del sesso a pagamento e del turismo sessuale è già in moto per quella occasione...*



## Adottare a distanza le ragazze africane

Il Progetto "La ragazza di Benin City", dell'Associazione "Le ragazze di Benin City", affronta la problematica delle ragazze africane che giungono in Italia, ridotte in condizione di schiavitù e vuol farsi strumento non confessionale di azione concreta, operando su quattro fronti: con le "organizzazioni del volontariato", incentivando a loro favore il flusso dei sostegni finanziari grazie ai quali possono portare avanti percorsi di recupero di queste ragazze; con le "istituzioni", sollecitandole a non risolvere il problema solo con il rimpatrio delle ragazze; verso i "clienti", recuperandoli ad un comportamento responsabile ed aiutandoli a superare il loro stesso disagio con l'apporto di gruppi spontanei di auto-mutuo aiuto; verso l'opinione pubblica proponendo iniziative di sensibilizzazione. Il Progetto vuol essere un moltiplicatore di iniziative e vi operano ex clienti, operatori culturali, volontari. L'idea di fondo è che se non si coinvolgono tutti gli attori, il fenomeno non sarà né compreso, né debellato. Chi vuole spendersi in prima persona può farlo; chi vuol fare qualcosa, ma restare anonimo può farlo; chi vuole uscire dal proprio disagio può farlo. Al fine di mediatizzare l'iniziativa e di valorizzare il ruolo dei mezzi di informazione, è stato creato il Premio "La ragazza di Benin City" che ogni anno viene attribuito ad un personaggio che abbia contribuito a creare una cultura della solidarietà relativamente al problema della schiavitù e della condizione della donna. La prima edizione del Premio è andata a Toni Capuozzo, giornalista di Canale 5.

*zione sono cose diverse, ma anche migrazioni e clandestinità sono cose diverse dalla tratta. Certo, bisognerebbe fare informazione, prevenzione ed altro nei paesi di origine, ma bisognerebbe affidare queste azioni non ai professionisti ma alle ex vittime della tratta direttamente. Solo ascoltando la verità non mediata, si potrà ascoltare chi dice "non partite"!*

**Nella Caritas in veritate il Papa denuncia apertamente il fenomeno del turismo sessuale, puntando il dito contro i Governi locali, gli operatori del settore e persino contro i Paesi da cui provengono i turisti, tutti allo stesso modo complici dello sfruttamento dei minori e delle donne. Come si può contribuire ad arginare questo fenomeno, promuovendo un turismo che sappia tradursi in un effettivo incontro/confronto tra culture?**

*Il problema è che chi cerca sesso non sceglierà mai una proposta*

*turistica che gli offra la possibilità di conoscere bellezze naturali e popoli... È sulle persone, quindi, che bisogna lavorare, ovunque. Sui clienti italiani potremmo fare molto e non si creda non facciano turismo sessuale: loro vanno a cercare ragazze nelle strade di altre regioni, non di quelle dove vivono. È un turismo sessuale anche questo, e il meccanismo che lo determina è lo stesso. Io sono terrorizzata all'idea di cosa succederà alle giovani brasiliane in occasione delle Olimpiadi; la macchina del mercato del sesso a pagamento e del turismo sessuale è già in moto per quella occasione...*

**Il fenomeno della prostituzione non è sempre legato allo sfruttamento delle donne vittime della tratta. C'è chi sceglie di prostituirsi. Le cronache italiane denunciano come emergente il fenomeno della prostituzione attraverso internet: giovani universitarie, per arroton-**

**dare e per acquistare beni di lusso, diffondono sulla rete materiale pornografico che le riguardano, in cambio di denaro. Questo svilimento della persona, del proprio corpo, è innescato dalla crisi dei valori tradizionali o è invece effetto di un'evoluzione della percezione del sacro e dell'intangibile?**

*Non credo siano davvero saltati i valori tradizionali, ma credo che è saltato il perbenismo che faceva sì che certi comportamenti fossero e restassero nascosti...non lo sono più... tutto è riconducibile però al fatto che ci sono i ricchi e i poveri, e i ricchi sono sempre più ricchi mentre i poveri sono sempre più poveri. Il mercato globale rafforza questa situazione e così esistono ancora gli schiavi, non si è cancellato solo il sacro e l'intangibile, ma l'intera dimensione spirituale della vita. Quando si dice dio-denaro si dice tutto e si dice che ad esso si sacrifica tutto, anche corpo e anima.*

**I Trinitari, per volontà del Fondatore San Giovanni De Matha, da più di 800 anni, in tutto il mondo lavorano per la liberazione degli schiavi. Oggi, le oppressioni e le catene non sono quelle dei secoli scorsi, ma ce ne sono altre, forse più subdole. Quali sono, secondo lei, quelle da cui è più difficile liberare l'uomo?**

*Ci sono, quindi, forme di schiavitù senza catene. La peggiore è questa: gli schiavi non sognano più la libertà, sognano di diventare ricchi come gli schiavisti anche se questo vuol dire solo creare una società sempre più ingiusta. Io, invece, sogno quello che sognava Martin Luther King: un mondo giusto nel quale i figli degli schiavi e i figli degli schiavisti camminino insieme liberi ciascuno dalla propria schiavitù.*

**I**l mosaico, in quanto documento storico e monumento artistico, è stato, negli anni, oggetto di interesse e di studi. Sfortunatamente, gli scritti interamente dedicati ad una lettura iconografica ed iconologica del mosaico sono andati quasi interamente perduti. Permangono, ad oggi, una *Descripción*, e altri piccoli “frammenti”.

I “frammenti” provengono, indistintamente, da studi condotti all’interno dell’ordine trinitario e da ricerche ed approfondimenti pervenuti dall’esterno. Le piste di lavoro seguite e i risultati ottenuti ci consentono di evidenziare i seguenti principali punti di interesse.

L’interesse artistico è nato e si è risolto quasi interamente *fuori dell’Ordine* e ci ha lasciato frammenti molto interessanti, inseriti negli studi più generali relativi all’arte musiva, ai marmorari romani, all’arte romanica. In maniera simile, all’interno degli studi iconografici, troviamo interessanti frammenti riguardanti principalmente la figura di Cristo Pantocratore e a quella del personaggio “nero”, entrambi raffigurati nel mosaico. *All’interno dell’Ordine*, invece, si è registrato negli anni un molteplice interesse attorno al mosaico, che ha prodotto alcuni frammenti non sempre di lettura scevra da intenti apologetici. All’interno dell’Ordine il mosaico, più che come monumento artistico, è stato apprezzato e studiato come documento storico. Fra i vari studi condotti sul mosaico, uno si è rivelato particolarmente interessante, per ampiezza, per singolarità e per specificità del tema: si tratta della “*Descripción exacta del lito, y vestigios de nuestro convento antiquo de Santo Thomas de Formis de Roma en el Monte Celio, sacada de un libro de Apuntaciones, y Memorias del Ilustrísimo Cano, Obispo de Segorve, seguiu el estado en que aquellos fragmentos, y ruinas se ballaban el año de 1749*”. La paternità della *Descripción* appartiene al trinitario Alonso Cano y Nieto, vescovo di Segorbe (1770-1780)”. Il religioso, nato nel 1711 e morto nel 1780, fu professore di università, provinciale della Provincia di Castilla e vescovo di Segorbe. Con riferimento alla sua preziosa *Descripción*, è doveroso tenere in considerazione la sua permanenza a Roma dal 1746 al 1752. Questo lungo soggiorno a Roma gli permise, particolarmente nei primi tre anni (dal 1746 al 1749), di frequentare la chiesa-ospedale di S. Tommaso



Documento storico e monumento artistico.  
Gli studi dentro e fuori l’Ordine Trinitario

# Tutti gli *interessi* di tipo scientifico sul Mosaico di San Tommaso in Formis



## A GAGLIANO DEL CAPO

Successo di pubblico e di critica per il concorso estemporaneo di pittura "Libertà e liberazione (tra vecchie e nuove schiavitù)", all'interno delle celebrazioni per l'ottavo centenario del mosaico. L'evento, della durata di tre giorni, si è tenuto nello scorso mese di dicembre a Gagliano del Capo, organizzato dal centro di riabilitazione "Casa Madre del Buon Rimedio", retto da padre Nicola Rocca.

All'iniziativa hanno partecipato gli artisti Andrea Ritrovato, Aldo Ciullo, Luigi Corvaglia, Lucia Legittimo, Maurizio Colella, Luigi Ritrovato, Orazio Coclite e Antonio Chiarello, che stanno realizzando opere prendendo spunto dal mosaico, che da otto secoli è simbolo della liberazione dalle schiavitù. Ospiti della manifestazione gli alunni delle scuole medie di Alessano, Gagliano e Tiggiano, che dopo aver dialogato con gli artisti proseguiranno nei prossimi mesi in classe un percorso di riflessione sul tema.



in Formis, in quel periodo non più proprietà dell'Ordine. Al di là di qualche inesattezza e della prolissa attenzione a dimostrare la "differenza" delle croci presenti nell'edicola (e quindi l'antiorità di quella posta nel piano del mosaico rispetto a quella collocata fuori di esso), possiamo ritenere la *Descripción* come il più interessante e il più completo studio sul mosaico di S. Tommaso in Formis. I motivi sono tanti: tra questi, la veridicità e la correttezza dei dati contenuti, dimostrate attraverso altri studi incrociati, condotti all'interno dell'Ordine. La *Descripción* è frutto di uno studio condotto "in loco" e durato circa

tre anni da parte del futuro vescovo di Segorbe, che, per essere figlio del XVIII secolo e con i mezzi allora a disposizione, dimostra di aver avuto uno spirito di osservazione e di fedeltà di descrizione che fa difetto in molti altri scrittori Trinitari coevi.

Il nostro mosaico è stato, poi, oggetto di interesse da parte dei cultori di storia dell'arte. E' indubbio che siano stati condotti numerosi studi che ne esaltano lo straordinario valore artistico, ma nonostante questo interesse, siamo costretti a denunciare lo scarso approfondimento e completezza dei lavori: se abbiamo una conoscenza

totale dei "frammenti", possiamo affermare che non è stato riscontrato neppure un autore che abbia individuato ed analizzato "tutti gli elementi" all'interno dell'immagine iconografica, come anche "tutte le correlazioni interne" ad essa.

Possiamo concludere, quindi, che sino ad oggi non esiste uno studio interamente dedicato ad una lettura iconografica e iconologica del nostro mosaico dei primi anni del XIII secolo.

**Liberamente tratto da G. Cipollone, Il mosaico di San Tommaso in Formis (ca. 1210). Contributo di iconografia e iconologia, Roma, 1997**



**Centro  
di riabilitazione  
Istituto  
“A. Ceschin Pilone”  
Centro di Formazione  
professionale  
dei Padri Trinitari  
Venosa (Potenza)**



**VIAGGIO TRA LE CASE.** Sistematica sinergia e integrazione tra form

# Una grande opera di libe Aspettando la Domus di

L' "Istituto "Ada Ceschin Pilone", Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari, ha sede nella città di Venosa (Pz), opera in stretta sinergia con il Centro di Formazione Professionale dei Padri Trinitari ed offre i suoi servizi a persone con disabilità. L'Opera, diretta da Padre Angelo Cipollone, nel corso di 40 anni di attività, ha ospitato oltre un migliaio di persone, provenienti da tutto il centro-sud dell'Italia. Nella loro lunga esperienza di servizio all'Uomo e particolarmente all'Uomo in difficoltà, i Trinitari sono arrivati alla consapevolezza che l'amore è la componente più importante che in un percorso di riabilitazione consente di raggiungere i risultati desiderati.

Scienza e solidarietà costituiscono il binomio vincente. Il sentimento di empatia fra il terapeuta e la persona in difficoltà è la molla necessaria che coinvolge pienamente la persona nel processo di miglioramento. Nell'antropologia dei Trinitari, le persone emarginate e in stato di svantaggio e bisogno hanno una collocazione del tutto privilegiata. Proprio da essi, infatti, spesso vengono le spinte più forti e scaturiscono grandi risorse morali e spirituali per un mondo secondo il disegno di Dio; anche dalle persone più limitate sul piano

psicofisico viene offerto un contributo significativo di speranza e amore alla storia umana.

L'Istituto inizia la sua attività ufficiale a Venosa, con l'autorizzazione del Ministero della Sanità, rilasciata da Medico Provinciale in data 21 febbraio 1970. Dal 10 novembre 1998 il Centro di Riabilitazione ha certificato i propri servizi dotandosi di un sistema di gestione per la Qualità. Attualmente lo scopo certificativo è il seguente: "Progettazione ed erogazione di servizi di riabilitazione medico-psico-socio-pedagogica rivolti a persone disabili in regime residenziale continuo e diurno". I due sistemi, del Centro di Riabilitazione e del Centro di Formazione professionale, integrati in un unico macrosistema consentono di attuare il percorso riabilitativo nella logica di una "sistemica sinergia e integrazione tra formazione e riabilitazione, con caratteristiche di continuità", in accordo a quanto espressamente indicato dalle finalità della Legge Regionale n. 20 del 17 novembre 2004 in materia di formazione professionale rivolta a persone con disabilità. Inoltre, sia il Centro di Riabilitazione che il Centro di Formazione professionale sono entrambi accreditati presso la Regione Basilicata. È un'organizzazione che collabora

con tutto il territorio e, in sinergia con le Istituzioni e il mondo dell'associazionismo, tra cui l'Associazione delle famiglie dei ragazzi ospiti del Centro, promuove il tema della disabilità come impegno e responsabilità sociale. La Città di Venosa è diventata una cornice ambientale ideale, maturata nel corso di questi anni, anche grazie alle iniziative promosse dall'Ente in sintonia con il Comune. Una tale sensibilità è vissuta con serenità e attenzione dai cittadini. L'operatore dei Padri Trinitari sa di lavorare non in una realtà qualsiasi, ma all'interno di un'Opera che fa riferimento al carisma dell'Ordine Trinitario: lodare la SS.ma Trinità nell'opera di liberazione delle persone dalla loro schiavitù sia essa fisica che morale.

"Gloria tibi Trinitas et captivis libertas": questo è il motto ed il programma dei Trinitari. E proprio forti di questa esperienza che, sempre in Basilicata, a Bernalda in provincia di Matera, l'Ordine dei Padri Trinitari ha promosso un nuovo progetto in grado di dare risposte nuove, integrate, di servizi socio-sanitari e assistenziali alla comunità e, sotto la guida dell'infaticabile Padre Angelo Cipollone, coerentemente con quelli che sono gli standard più elevati relativi sia alla pre-

## I SERVIZI OFFERTI

## Uno staff composto da professionisti qualificati

I servizi riabilitativi, clinico-assistenziali e formativi, sono forniti da uno staff composto da professionisti altamente qualificati e costantemente aggiornati sulla propria disciplina professionale, attraverso la partecipazione ad eventi e percorsi formativi. Il Centro, peraltro, è provider Ecm e punto di riferimento per lo sviluppo continuo professionale degli operatori di tutta l'area.

La direzione scientifica del Centro di riabilitazione è affidata al Professor Michele Zappella. Molte sono le collaborazioni scientifiche in essere, che consentono di svolgere progetti di ricerca di rilievo anche internazionale. La persona è al centro di tutti i processi ed intorno ad essa ruotano tante figure professionali che con competenza e dedizione contribuiscono, attraverso un prezioso lavoro di equipe, a dare una risposta concreta e qualificata ai suoi bisogni. Essa è considerata non rispetto ai suoi problemi particolari ma nella sua globalità e tante sono le professionalità coinvolte: i medici specialisti, gli infermieri professionali, gli assistenti sociali, gli educatori professionali, gli psicologi, i terapisti della riabilitazione, i volontari e tutti gli Operatori coinvolti.

Oltre ai tradizionali servizi riabilitativi di ogni genere (fisioterapia, neuro psicomotricità, terapia occupazionale, logoterapia) da tempo offre ai suoi ospiti anche interventi particolarmente innovativi. Tra questi merita di essere ricordata l'ippoterapia che da oltre vent'anni viene praticata con ottimi risultati. Già nel 1992, nell'ambito del Convegno internazionale di Toronto in Canada, il Centro veniva premiato per il lavoro "L'Ippoterapia secondo le Teorie cognitivo-comportamentale".

È inoltre possibile fruire di una serie di progetti che, nell'ambito delle attività riabilitative, sono tesi a migliorare le competenze e le abilità del ragazzo attraverso esperienze concrete che lo motivano e che lo fanno confrontare con i pari e con l'ambiente esterno, il Centro di Venosa è all'avanguardia anche per interventi di tipo socio-educativo. Le cosiddette "attività educative socializzanti" permettono agli ospiti, sia singolarmente che in gruppo, di svolgere attività finalizzate a renderlo autonomo nelle relazioni sociali, sulla base di progetti predisposti dagli educatori dell'Istituto.

L'"Arte terapia", ad esempio, consente alla persona con disabilità la possibilità di esprimersi liberamente e nelle forme più varie e insolite: significa accettare le sue emozioni nel più puro dei linguaggi umani. La musica, la danza, la drammatizzazione, il canto diventano strumenti di partecipazione alla vita di gruppo, forma unica di espressione individuale, elemento di equilibrio psicofisico soprattutto in relazioni e alla gestione delle emozioni profonde e primordiali.

Della medesima importanza è la cosiddetta "Sport terapia", parte integrante della rieducazione funzionale della persona con disabilità. Attraverso lo sport si realizza il controllo del movimento e dell'ampiezza articolare, si crea fiducia nel sé personale e modificazioni inerenti alla valorizzazione del proprio agire, si determina un vissuto più positivo nei confronti dei figli da parte del gruppo parentale, la società si rende conto che attraverso lo sport i disabili realizzano prestazioni ottimali misurabili. I risultati raggiunti in questi anni nelle competizioni, anche internazionali, sono semplicemente straordinari e grazie alla instancabile e costante presenza di questa organizzazione e delle sue numerose società sportive che lo sport per le persone con disabilità si è diffuso nel nostro paese. Di grandissimo valore, è infine, il laboratorio redazionale del Giornalino *Nuovi Orizzonti*, prodotto dai ragazzi del Centro.

**CONTINUA A PAG 20**

I servizi sulla Casa di Venosa continuano a pag. 20



riabilitazione e riabilitazione

riabilitazione

**Bernalda**

sa in carico della persona che alla progettazione sostenibile, in uno scenario suggestivo, siamo in piena Magna Grecia a due passi da Metaponto, sta nascendo una nuova realtà, già battezzata dai cittadini di Bernalda "Cittadella della solidarietà".

Quelli che una volta erano i silos di una vecchia azienda agricola sono ora diventati parte integrante di una chiesa dedicata alla SS.ma Trinità.

Così descrive questa nuova esperienza Padre Angelo: "Noi Padri Trinitari nella cittadina di Bernalda stiamo costruendo una grande casa per accogliere ragazze e ragazzi con disabilità che hanno bisogno di riabilitazione e di assistenza. L'abbiamo chiamata 'La Domus', Casa, perché è nello spirito di noi Trinitari chiamare Case le nostre abitazioni. Il nostro fondatore San Giovanni de Matha già in quel lontano 1198, a tale anno risale la nostra fondazione, volle che le abitazioni dei religiosi e dei loro assistiti si chiamassero Case".

L'opera dei Trinitari a Bernalda continua, dunque, feconda nel proprio carisma: lodare la SS.ma Trinità attraverso la liberazione delle persone dalla lo schiavitù sia essa fisica che morale".

## LABORATORI E FORMAZIONE PROFESSIONALE

## Pellettieri, falegnami, ceramisti, mosaicisti e anche contadini

Nel Centro dei Padri Trinitari di Venosa sono stati allestiti una serie di laboratori, all'interno dei quali gli allievi possono esprimere la loro creatività. Il Laboratorio di pelletteria, ad esempio, con 15 posti di lavoro di ultima installazione, è completo di ogni attrezzatura. Forbici, macchine per cucire, presse e forme sono strumenti che permettono al ragazzo di creare una vasta gamma di oggetti in pelle come portachiavi, sandaletti, borse che, se non recano la firma del designer di grido, ma portano impressa quella del miracolo, dell'impegno e della speranza nell'uomo. Nel Laboratorio di falegnameria, invece, il ragazzo sperimenta il primo contatto con il legno, la pialla, la sega, lo scalpello, il martello, il metro, il banco di lavoro. Il laboratorio è attrezzato di tutte le macchine indispensabili per una moderna falegnameria. Qui si eseguono lavori importanti progettati nelle aule con i docenti di tecnologia e disegno. Il Laboratorio di ceramica, con 12 posti di lavoro forniti di torni, permette la lavorazione della ceramica, che si articola in due momenti: la manipolazione dell'argilla e la decorazione del cotto. Dalle mani a volte impacciate dei ragazzi del Centro escono spesso mirabili manufatti. Decorare, tornire, modellare, creare sono momenti diversi di un unico progetto formativo. Nel campo sperimentale di agricoltura



ha sede il corso di agricoltura, dove vengono inseriti ragazzi con più gravi problematiche di natura psicologica. Di qui l'impegno degli operatori di individuare culture alternative, quali quella forzata in serra del fiore, dei frutti fuori stagione, la coltura del fungo cardoncello. In queste produzioni al ragazzo sono richieste poche ed essenziali operazioni quali quella di irrigare, raccogliere, pulire. Non manca l'opportunità per chi, avendo maggiori capacità, scelga l'agricoltura per vocazione o per provenienza da famiglie di contadini. Qui il vigneto, l'oliveto, il frutteto, la coltura di ortaggi danno maggiori possibilità di apprendimento. Recentemente è stato creato, infine, un laboratorio di lavorazione del Mosaico, una lavorazione antica in sintonia con la cultura della nostra comunità.

Nel corso di questi anni moltissime le iniziative promosse. Tra queste ricordiamo il Progetto



Mecenate, che si aggiudica nel 2007 il Premio Italiano per la Formazione "Aldo Fabris" promosso da Formed (Network composto da istituzioni formative, università, centri di ricerca operanti nell'area euromediterranea), Omnicom (Consorzio Europeo per la Comunicazione Integrata), Tecnopolis Csata (promotore e gestore del Parco Scientifico e Tecnologico che ha sede a Valenzano in provincia di Bari) e l'Istituto Aldo Fabris (Associazione di ricerca e promozione dell'innovazione dei processi formativi e dello sviluppo delle risorse umane).

Tra le motivazioni indicate dal Comitato di Valutazione Tecnica, per l'aggiudicazione del premio "l'originalità nello sviluppo di un percorso professionale mirato, collegato alla storia esistenziale della persona e al suo cammino di recupero, e metodologicamente innovativo, attraverso l'integrazione tra formazione e riabilitazione".

## CONTINUA DA PAG 19

La redazione del giornale riceve tutt'oggi un'infinità di lettere da personaggi della cultura, dello spettacolo, della politica che si meravigliano come i portatori di handicap intellettuale possano avere quelle qualità di sintesi capaci di ridurre i grandi problemi della vita a sintesi comprensibile. Chi volesse può chiedere l'invio del giornale scrivendo a: Redazione "Nuovi Orizzonti", Padri Trinitari - Piazza Don Bosco, 3 - 85029 Venosa (PZ)

L'Istituto di Riabilitazione offre poi i seguenti servizi medici e infermieristici: Servizio di Medicina interna, Servizio di Cardiologia, Servizio di Odontoiatria, Servizio di Fisiatria. Le persone che presentano una maggiore autonomia sono inserite in una serie di Case-alloggio attigue al Centro di riabilitazione. Attra-

verso questa esperienza possono sperimentare delle esperienze di vita con maggiore autonomia. Le persone che invece presentano particolari fragilità sono inserite nella Comunità sociosanitaria San Raffaele Arcangelo, ulteriore spazio a disposizione che completa a tutto tondo il ventaglio di opzioni riabilitative e clinico-assistenziali. Il carisma dell'Ordine Trinitario, "lodare la SS.ma Trinità nell'opera di liberazione delle persone dalla loro schiavitù sia essa fisica che morale", è il principio che informa tutta l'Opera. L'accoglienza, l'ascolto, le stesse strategie riabilitative ed assistenziali sono tutte intrinseche di questo principio e i Religiosi del Centro si impegnano, secondo lo spirito della Regola dell'Ordine Trinitario, a mantenere vivo lo spirito di fede dei ragazzi ospiti e degli operatori.

Madre  
**MARIA CLOTILDE TESTA**  
 Superiora Generale delle Suore della SS. Trinità

di Vincenzo Patocchio

*Glorifichiamo la Trinità da donne consacrate*

## Nel mondo per educare e liberare l'uomo da ogni povertà

**R**everenda Madre, qual è il carisma delle Suore della SS. Trinità? A cosa si è ispirata la Fondatrice, la Serva di Dio Madre Maria Teresa Cucchiari, quando ha deciso di costituire questa Congregazione?

*Il carisma dell'Istituto delle Suore della SS. Trinità (Trinitarie di Roma) è la glorificazione della SS. Trinità e l'estensione del suo culto. Vivificate da questo mistero e animate dalla carità redentrice, esercitiamo il nostro apostolato specifico nell'assistenza ed educazione dell'infanzia e della gioventù, soprattutto povera e bisognosa, secondo le necessità degli ambienti e delle nazioni dove operiamo.*

*Il carisma ha due obiettivi: la glorificazione della SS. Trinità e la redenzione, la consacrazione e la missione. La loro relazione nasce e attinge forza dal mistero trinitario e si concretizza nel progetto della liberazione: lo stesso progetto di S. Giovanni de Matha al quale la nostra Fondatrice, Madre Maria Teresa Cucchiari, si è ispirata.*

*Possiamo dire che la Serva di Dio si è formata pienamente nell'Ordine Trinitario. Nata e cresciuta a Roma in Piazza Barberini, nei pressi di S. Carlino alle Quattro Fontane, ella ha frequentato fin da piccola, con la sua famiglia, la chiesa e l'annesso convento dei Padri Trinitari Spagnoli. La sua vita spirituale si è perfezionata sotto la sapiente direzione di quei santi religiosi, che conducevano una vita orante e austera secondo le direttive della Riforma dell'Ordine Trinitario, attuata dal Santo Riformatore Giovanni Battista della Concezione.*

*Nella chiesa di S. Carlino era allora fiorente e numeroso il Terz'Ordine Trinitario e la giovane Teresa ne faceva parte attiva con tutta la famiglia. Il mistero ineffabile della SS. Trinità l'attraeva, e la natura misericordiosa del carisma dell'Ordine Trinitario era rispondente alla sua indole generosa e altruista, sempre pronta al sacrificio e alla rinuncia di sé per andare in soccorso degli altri. Durante una delle tante visite a S. Carlino, mentre è inginocchiata in preghiera davanti al tabernacolo e alla grande pala d'altare raffigurante la SS. Trinità, Teresa sente l'improvvisa chiamata del Signore.*

Continua alle pagg. 22 e 23



**Nome:** Maria Clotilde

**Cognome:** Testa

**Luogo di nascita:** Cappadocia (Aq)

**Data di nascita:** 13/02/1939

**Vestizione religiosa:** 1956

**Professione Perpetua:** 1961 nella Casa di Somma Vesuviana (NA)

**Incarichi ricoperti:**

- a Somma Vesuviana dal 1967 al 1984. Insegnante e Direttrice nella scuola elementare; Educatrice di gruppo dell'Istituto Educativo Assistenziale; Assistente sociale; Superiora della Comunità.

- a Roma dal 1984. Insegnante e Direttrice nella scuola elementare; Insegnante di Religione nella scuola media; Consigliera Generale; Vicaria Generale; Maestra di Noviziato; Vice postulatrice della Causa di Canonizzazione della Madre Fondatrice Maria Teresa Cucchiari.

**Superiora Generale:** dal 2002

Madre  
**MARIA CLOTILDE TESTA**  
 Superiora Generale delle Suore della SS. Trinità



**FILIPPINE**



**MADAGASCAR**



**USA**

*Meditando sul carisma redentivo-misericordioso dell'Ordine Trinitario, ella individua finalmente il suo posto all'interno della Famiglia Trinitaria: liberare dalla schiavitù dell'ignoranza la donna, che a quel tempo, specialmente negli strati poveri della società, era del tutto esclusa dall'istruzione, anche in materia di religione. Va pertanto delineando nella sua mente una "riforma" della vita monastica femminile dell'Ordine Trinitario, fino ad allora esclusivamente claustrale, che prevedeva la nascita di una nuova congregazione religiosa trinitaria "extra claustra", dedicata all'istruzione e all'educazione delle fanciulle, sull'esempio delle Maestre Pie Venerini e Filippini.*

**Cosa le accade a questo punto della sua esistenza?**

*Da quel momento la sua vita cambia per sempre. Nel travaglio interiore su come e dove attuare la sua missione, le è vicino il P. Antonio della Madre di Dio, confessore del convento di S. Carlino, che l'aiuta nel difficile cammino di discernimento. Sotto la sua guida e quella del Ministro del convento, P. Felice di Gesù e Maria, Teresa approfondisce sempre più, nella preghiera, la spiritualità trinitaria e, fiduciosa, attende di conoscere meglio la volontà di Dio.*

*Questa non tarderà a rivelarsi. In quel tempo, infatti, il Cardinale Vicario di Roma, Marco Antonio Colonna, assiduo frequentatore della chiesa di S. Carlino, confida ai Padri Trinitari il desiderio di aprire in Avezzano (Aq), feudo della sua famiglia in Abruzzo, una scuola pubblica femminile, al fine di elevare il livello culturale e materiale delle donne e delle fanciulle, costrette in gran parte a vivere*

*nell'ignoranza. I Padri, allora, conoscendo le aspirazioni di Teresa, gliela presentano quale giovane pia e abile maestra, in grado di realizzare il suo scopo. Il Cardinale resta conquistato dalle qualità e dalle virtù della giovane e la Provvidenza, che conduce la storia, mette in atto i progetti di entrambi. L'8 settembre 1762, festa della Natività di Maria, dopo un'accurata preparazione spirituale, la Serva di Dio con due sue compagne veste l'abito trinitario nella chiesa di S. Carlino: nasce così l'Istituto delle Maestre Pie Trinitarie; una targa commemorativa, apposta all'interno della chiesa di S. Carlino, ricorda ai posteri il felice evento.*

*Finalmente, l'ardente desiderio di liberazione e redenzione che pervade la Madre Maria Teresa può essere appagato, e subito parte missionaria in terra straniera nel Regno di Napoli, lasciando la sua patria, la sua amata città, la sua famiglia.*

**Quali sono in Italia e nel mondo le vostre principali opere e attività? Dove siete particolarmente presenti?**

*La Madre Maria Teresa Cucchiari apre la prima scuola trinitaria in Avezzano per poi ampliare il suo raggio d'azione in tutto l'Abruzzo e nello Stato Pontificio. Dopo la sua morte la Congregazione ha esteso i suoi rami dal Sud al Nord dell'Italia, aprendo scuole e istituti educativo-assistenziali per assistere ed educare i ragazzi svantaggiati.*

*Nel 1920 il primo drappello di Suore Trinitarie ha varcato l'Oceano per raggiungere gli Stati Uniti d'America, chiamate dai Padri Trinitari ivi residenti ad assistere gli emigrati italiani e i loro figli. Per costoro le Suore sono state sorelle*

*e maestre, perché i nostri connazionali, non conoscendo la lingua, vivevano nell'ignoranza e nell'isolamento morale. Oggi siamo presenti in Pennsylvania e in Ohio con scuole cattoliche molto frequentate e con un santuario nazionale, intitolato a Nostra Signora di Lourdes, assai visitato.*

*Sempre per condivisione di carisma con i Padri Trinitari, dal 1961 siamo presenti in Madagascar per evangelizzare ed educare. Qui il nostro carisma ha trovato terreno fertile e molte giovani malgascce, affascinate dall'opera educativo-redentiva delle suore missionarie, hanno chiesto e tuttora chiedono di entrare a far parte dell'Istituto. Oggi la Congregazione è qui particolarmente presente, non solo con scuole di ogni ordine e grado, ma anche con presidi sanitari, orfanotrofi e opere caritative per aiutare gli indigenti, moralmente e materialmente.*

*Nel 1999 il carisma della Madre Maria Teresa è arrivato fin nelle Filippine, dove siamo presenti con la scuola dell'infanzia e primaria e un orfanotrofio. Anche lì si raccolgono i frutti dell'apostolato di liberazione dall'ignoranza e dalla miseria per tanti poveri bambini orfani, abbandonati, malnutriti e malati. Di recente si è aperta nella capitale Manila una Casa di Formazione che attualmente accoglie aspiranti e postulanti, alcune delle quali provenienti dal Vietnam.*

**In quale maniera si sviluppa la vostra vocazione missionaria?**

*Si può dire che la nostra Congregazione è per sua natura missionaria. La Madre Maria Teresa e le sue compagne si sono consacrate alla SS. Trinità in vista della missione educativa che le attendeva in*



terra straniera, nell'allora Regno di Napoli. Nella cerimonia di vestizione hanno ricevuto l'abito religioso, in tutto simile a quello delle claustrali, e una prima Regola di vita scritta per loro dai Padri Trinitari, adattata allo stile di vita che avrebbero dovuto seguire. È stato come ricevere il mandato missionario. Tanto era l'ardore che spinge la Fondatrice che neppure pensò di aprire una prima casa a Roma, in un ambiente ovviamente più comodo e favorevole, invece si mise subito in viaggio e il 25 settembre 1762, pochi giorni dopo la vestizione, è già in piena attività ad Avezzano, dove vivrà per quasi 40 anni e dove morirà senza più rivedere la sua città natale.

La missionarietà della Madre Fondatrice orienta la formazione delle Suore Trinitarie e le determina alla missione educativa nello stile redentivo. Nei vari contesti socio-culturali in cui operiamo, cerchiamo di realizzare quel particolare modo di relazionarci e di educare, proprio della carità redentiva "caratteristica della nostra vocazione nella Chiesa". In questa nostra missione ci ispiriamo a Maria, Madre del Buon Rimedio ed educatrice.

La carità redentiva, l'amore per



**ITALIA**

**La Congregazione è per sua natura missionaria.**

**La Madre Maria Teresa e le sue compagne si sono consacrate alla SS. Trinità in vista della missione educativa in terra straniera, nell'allora Regno di Napoli**

Cristo, contemplato come Redentore, diviene per la Trinitaria progetto di vita, cammino di santità, espressione dell'alleanza con Dio e della volontà di conformarsi a Cristo. Attraverso gli educandi, il Signore entra nell'esistenza della religiosa trinitaria e vi occupa il posto principale. L'ansia di Cristo Redentore trova eco nel motto "Educare per liberare", che costituisce il punto unificatore della sua esistenza. Operando secondo il criterio educativo-redentivo, la Trinitaria cerca di rispondere ai bisogni dei giovani e a tutti traccia un cammino che li apre alla verità, li spinge a costruirsi una libertà responsabile e li conduce all'incontro con Gesù Risorto. Inoltre, la Trinitaria, imitando la Fondatrice, vive l'esperienza spirituale, pedagogica e pastorale del sistema educativo-redentivo che dà al suo servizio alla gioventù un tono particolare.

**In quale maniera la vostra presenza religiosa attualizza anche la missione indicata da San Giovanni De Matha per la liberazione dalle schiavitù?**

Noi riconosciamo e veneriamo

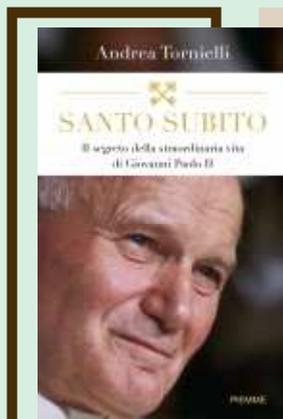
come nostro Patriarca S. Giovanni de Matha. Con l'Ordine Trinitario compartecipiamo la spiritualità trinitaria nella sua dimensione di vivenza e di culto, nonché il carisma redentivo-misericordioso che naturalmente viviamo secondo la nostra peculiarità di educazione e liberazione, in virtù dell'intuizione carismatica della Madre Maria Teresa Cucchiari.

Attraverso le scuole, gli istituti educativo-assistenziali, le missioni ad extra, le opere apostoliche e caritative, praticiamo la carità redentivo-misericordiosa che ci pone nella pista del progetto di redenzione di S. Giovanni de Matha e attuiamo, per quanto è possibile, la liberazione dell'uomo dalle tante schiavitù che lo tengono prigioniero. Oggi si parla molto di liberazione: occorre liberare l'uomo dall'ingiustizia, dalla fame, dall'analfabetismo, dalla droga, dall'alcol, dai condizionamenti sociali, dalla guerra... Insomma, occorre liberarlo da ogni forma di schiavitù fisica, morale, spirituale e la diaconia di educazione che noi cerchiamo di offrire alla società sembra essere il mezzo veramente più adatto a questo scopo.

Tutti i servizi di carità, o di aiuto, come vogliamo chiamarli, sono utili e necessari, ma l'educazione è la via più sicura ed efficace per lottare contro tutte le schiavitù.

**Qual è il suo personale augurio per il nuovo anno?**

Il mio personale auspicio per questo nuovo anno appena cominciato è che in tutte le famiglie regnino le stesse virtù e lo stesso amore che improntarono le relazioni familiari dei componenti della Santa Famiglia di Nazaret: Gesù, Maria e Giuseppe.



16,00  
euro

### A. TORNIELLI *Giovanni Paolo II Santo subito*

Nella settimana successiva alla Pasqua del 2005, gli occhi di tutto il mondo rimasero fissi su una finestra di piazza San Pietro; la finestra dalla quale, per due volte, Giovanni Paolo II si era affacciato senza riuscire a parlare. Le sue condizioni di salute erano disperate, ma quel papa scelse di farsi vedere in tutta la sua fragilità di uomo, fino alla fine. La morte, giunta pochi giorni dopo, avrebbe portato davanti a quella finestra milioni di fedeli che lo avrebbero acclamato a gran voce "santo subito".

Attraverso le tappe più significative del pontificato, sono raccontate le vicende più intime e quotidiane di un'esistenza straordinaria. Ci sono le storie di uomini, donne e bambini la cui vita è stata cambiata dall'incontro con il pontefice in virtù delle grazie ricevute da lui quando era ancora in vita.



16,00  
euro

### M. PALMISANO *La gioia di un giorno qualunque*

In questo libro si racconta, molto semplicemente, della grande felicità e dei vantaggi, personali e sociali, che il cristianesimo vissuto produce in chi ha la fortuna - la Grazia - di incontrare qualcuno che glielo faccia gustare e capire, con la testa e con il cuore.

Conoscere Gesù è un'esperienza totalizzante, che interpella ragione e sentimento e che, dando gusto all'esistenza, genera emozioni forti, giudizi nuovi e grandi passioni.

La lotta che il cristianesimo introduce nella vita è infatti un impegno senza quartiere, una sfida quotidiana, una battaglia molto poco democratica e assai coraggiosa. Nel compierla con amore e intelligenza sta *la gioia di un giorno qualunque*.

Un'esperienza entusiasmante da cui lasciarsi prendere.



16,00  
euro

### GNOCCHI-PALMARO *Cattivi maestri*

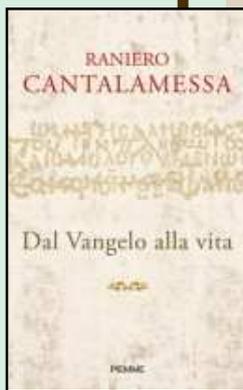
Gnocchi e Palmaro questa volta sono alle prese con un'indagine veramente spinosa: un caso di omicidio. E la vittima è niente meno che l'uomo moderno. Pagina dopo pagina, si scopre che il delitto è stato commesso da un'intera banda. Anzi, da un vero e proprio corpo docente composto da tutti quei "cattivi maestri" che, pontificando da cattedre, giornali, tv, scranni parlamentari e pulpiti, diffondono una cultura che avvelena le anime.



15,00  
euro

### G. RAVASI *I Vangeli del Dio con noi*

I Vangeli dell'Infanzia commentati da un biblista di fama internazionale. Ciò che caratterizza questo commento è la varietà di prospettive: esegetica, storica, artistica, letteraria, spirituale... In queste pagine evangeliche e nel commento ad esse dedicato prendono vita i personaggi più rilevanti. La prima edizione di *I Vangeli dell'Infanzia* pubblicata nel 1993 è stata aggiornata e presentata nell'attuale edizione.



20,00  
euro

**R. CANTALAMESSA**  
*Dal Vangelo alla vita*

“Nel 2001 ho pubblicato in un’opera di tre volumi i commenti ai vangeli domenicali e festivi con il titolo *Gettate le reti*. Erano le riflessioni svolte in televisione nel programma *A Sua immagine*, in onda su Rai Uno ogni sabato sera. Da allora, avendo continuato fino a oggi il mio servizio televisivo alla parola di Dio, ho avuto modo di svolgere altre riflessioni e di riprendere, sintetizzandole, quelle precedenti. Il risultato è questo volume unico per tutti e tre i cicli liturgici annuali.

Ho cercato di cogliere, ogni volta, il tema dominante del Vangelo, basando su di esso le applicazioni alla vita. La cosa da fare quando ci si vuole assicurare di essere in ordine non è “guardare lo specchio”, analizzandone i materiali, la cornice, il supporto, ma è “guardarsi nello specchio”. Anche nei confronti dello specchio della parola di Dio la cosa più importante non è risolvere tutti i problemi critici, studiarne le fonti e i passi paralleli, ma lasciarsi interpellare da essa. Specchiarsi in essa. Mettere in pratica i suoi punti chiari, senza aspettare di aver risolto tutti i suoi punti oscuri.

In questo senso, il titolo del libro riflette perfettamente il suo contenuto.

Una preoccupazione costante è stata infatti quella di far risaltare la straordinaria “presa” che il Vangelo di Gesù ha sulla vita; come esso rischiarò il cammino degli uomini del nostro tempo.



18,00  
euro

**P. BROSIO**  
*A un passo dal baratro*

La fama, i soldi, la carriera di Paolo Brosio si intrecciano a una vicenda umana inquieta e travagliata che lo porterà nel baratro più profondo del lutto, della delusione affettiva, della depressione; un baratro in cui ricchezza e popolarità non bastano più. Nasce nel cuore una preghiera alla Madonna e il desiderio d’incontrarla a Medjugorje, il villaggio della Bosnia-Erzegovina dove, dal 24 giugno 1981, sei ragazzi hanno apparizioni e dove si recano in pellegrinaggio milioni di persone. Per Brosio è una svolta. L’incontro con i veggenti e con tante persone di fede, ma soprattutto il desiderio di fare del bene e la decisione di raccogliere fondi per finanziare una casa di accoglienza per i bambini orfani a causa della guerra nei Balcani.



19,50  
euro

**R. PENNA**  
*L'Evangelo come criterio di vita*

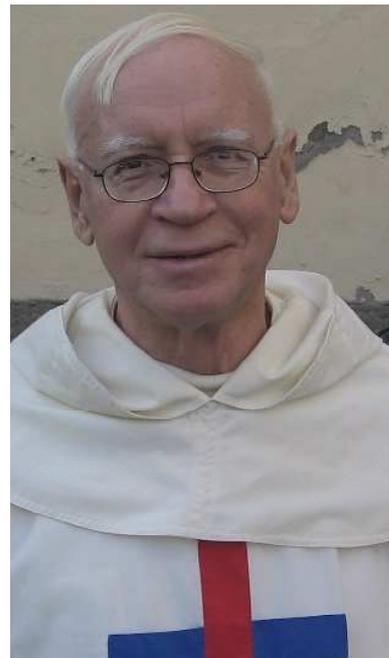
“Paolo è come un prisma, che, quando viene attraversato da un raggio di luce, sprigiona tutte le virtualità dei suoi colori.” (dalla Prefazione). Paolo è l’efariseo di Tarso che spende totalmente la propria vita a proclamare ai quattro venti la liberante signoria di Gesù Cristo. I contributi raccolti nel volume mettono in luce sfaccettature varie della forza incontenibile del suo annuncio del vangelo.



P. Luigi Crudele



P. Antonio Bosco



P. Arsenio Leo

## Sacerdoti Trinitari da 50 anni

**I**l 29 novembre è stato festeggiato un compleanno speciale. Tre padri trinitari della Provincia della Natività hanno celebrato 50 anni del loro ministero sacerdotale. Padre Luigi Crudele, Padre Antonio Bosco e Padre Arsenio Leo hanno ricordato la loro Ordinazione Sacerdotale con la Liturgia Eucaristica a cui hanno partecipato moltissimi fedeli tra i quali gli amici e i parenti dei suddetti.

La celebrazione è stata presieduta dal provinciale Padre Nicola Rocca, che all'inizio ha spiegato il motivo di tale solennità: il giubileo sacerdotale per dei nostri fratelli trinitari.

Padre Orlando Navarra, durante l'omelia, ha sviluppato alcune riflessioni, parlando del tempo d'Avvento come preparazione ed attesa festosa della nascita dell'Emmanuele, che significa "Dio con noi". Avvento, tempo di fiduciosa attesa della venuta del Salvatore. Il cristiano vive questo tempo alla stessa stregua di due coniugi che attendono con speranza la nascita del loro "pargoletto".

In un secondo momento ha coniugato l'anno sacerdotale col giubileo dei festeggiati. Il denominatore comune è la fedeltà; fedeltà al loro ministero sacerdo-

tale vissuto per 50 anni nella testimonianza della loro vita di ogni giorno. Testimonianza rivolta con l'esempio e la parola ad ogni persona, nella consacrazione alla SS. Trinità, modello d'amore e fedeltà.

Durante la loro vita religiosa hanno ricoperto diversi incarichi: P. Luigi Crudele è stato parroco a Grasanò, Gagliano del Capo, Napoli; P. Antonio Bosco è stato Provinciale e vicario provinciale, consigliere generale, economo generale e provinciale; P. Arsenio Leo è stato responsabile della formazione e della spiritualità trinitaria.

La giornata è stata vissuta nello spirito dell'allegria. I nostri carissimi fratelli, hanno testimoniato che nella società si può vivere nella fedeltà, nonostante le varie difficoltà ed avversità. La loro fedeltà al Signore ed alla Chiesa è stata possibile perché sostenuta dalla gioia e dall'amore.

Nella regola trinitaria, Papa Innocenzo III dice che la radice dei Trinitari è la carità. P. Luigi, p. Antonio e p. Arsenio hanno vissuto fedeli al carisma trinitario la carità redentiva, quale segno di riscatto dalla schiavitù nel servizio amorevole per il povero e l'oppresso.





## Qui Napoli

di Carmine Luigi Ferraro

# Presenza antica e sempre nuova. La Parrocchia al Trivio

## LA CULLA

### Trinità degli Spagnoli

Il luogo storico dei Trinitari, a Napoli, non è il nucleo di Corso Malta (di via Fontanelle al Trivio), ma quello di via Toledo, nel cuore dei Quartieri Spagnoli, dove per la prima volta si è registrata la presenza dei Trinitari in città. Era il 1560, in una fase storica particolarmente turbolenta, per tutto il Meridione d'Italia. Giunti a Napoli, gli Spagnoli, la Chiesa dei Trinitari, sorta per promozione di alcuni cittadini, viene ceduta agli Spagnoli residenti in città, che la dedicarono alla SS. Vergine del Pilar, la cui Basilica principale si trova in Zaragoza. Viene subito dopo affidata alla comunità iberica della SS. Trinità della Redenzione dei Cattivi: l'ordine voluto da San Giovanni de Matha e benedetto dal papa Innocenzo III, con il principale scopo di adoperarsi per la liberazione ed il riscatto dei prigionieri. Era necessario rimettere in sesto la Chiesa, e così i Trinitari tornarono a raccogliere fondi presso i cittadini per avviare dei rifacimenti che si protrassero sino al 1788, soprattutto per le decorazioni interne della Chiesa. Della metà del XVII secolo è il portico antistante la facciata, creato durante i lavori di ampliamento del convento. Nel 1794 si ebbe poi un altro intervento vistoso, promosso questa volta da Ferdinando I. Poi, però, gli Spagnoli vennero cacciati da Napoli e la città venne occupata dalle truppe napoleoniche (1809): l'Ordine fu soppresso ed il convento trasformato in abitazioni private. La Chiesa quindi subì una prima spoliazione dell'arredo artistico, alla quale seguì, sul finire del secolo, una seconda spoliazione, operata questa volta dalle truppe garibaldine (1860). Ma l'Ordine dei Trinitari, spogliato del suo quartiere, non si allontana e rimane attento alle esigenze di un'area sociale da cui i Padri sanno di aver avuto aiuto ed accoglienza. E perciò tornano, appena possono, e riprendono quella Chiesa. L'edificio sacro non è più quello di una volta. Oggi alla nudità della Chiesa si sopperisce con lo spirito ed il carisma dei Trinitari, che riesce a fare comunità grazie a quella costanza nel bene, che trasforma e libera anche gli animi più scettici e meno benevoli. Sotto la Chiesa, una cripta probabilmente del Seicento che la Comunità malgascia, cui ora è affidato il convento, cerca di recuperare, con quella stessa perseveranza che costituisce il trait d'union fra il presente ed il passato della presenza Trinitaria nei Quartieri Spagnoli a Napoli.

Il riscatto dei poveri passa molto spesso dalla istruzione e dalla educazione. È quello che hanno capito i Trinitari a Napoli, sin dalla loro prima presenza quando fondarono, nel 1560, la prima "Domus Trinitari et Captivorum" in via Toledo, nei Quartieri Spagnoli. Dove si volle da subito aiutare chi soffre insegnando ad aiutare, perché il riscatto non fosse soltanto un aiuto ricevuto, ma anche un gesto di generosa apertura verso l'altro.

La storia dei primi Trinitari a Napoli è ricca di spunti che meriterebbero un richiamo ed un approfondimento. La prima loro chiesa, dedicata alla Santissima Trinità, viene costruita su iniziativa dei cittadini, e furono proprio i poveri di Napoli che, avendo trovato un aiuto ed una guida nei Padri Trinitari, furono capaci di sostenere due straordinarie missioni, destinate ad altrettanti interventi redentivi di schiavi in Africa fra il 1577 e il 1593.

Molto più tardi, nella seconda metà dell'Ottocento, quando ci si accorse dei bisogni di un nuovo quartiere difficile, nei pressi del Cimitero delle 366 fosse, attorno alla chiesetta della Madonna delle Grazie, nella Parrocchia di S. Anna al Trivio, il Cardinale Giuseppe Sanfelice non ebbe dubbi e chiamò proprio i Padri Trinitari. All'inizio c'era un solo religioso, poi ci fu un susseguirsi di iniziative e di programmi, tanto che, alla vigilia della Grande guerra, il Cardinale propose di elevare quella prima chiesetta a Parrocchia autonoma. Il grande travaglio socio economico della città, fra la prima e la seconda guerra mondiale, impose qualche correzione all'iniziale programma e la erezione canonica della Casa religiosa dovette attendere sino al 7 ottobre 1925 e ancora di più la realizzazione della nuova Chiesa Parrocchiale, nei pressi di Corso Malta, ma la presenza dei Padri fra il popolo fu sempre molto vivace e, soprattutto, efficace.

Si volle scommettere tutto sulla promozione umana e sociale della popolazione e quindi sull'impegno educativo. I documenti presenti nell'archivio della Casa, testimoniano della presenza di diverse istituzioni scolastiche, dirette dai Padri Trinitari: dalle

scuole materne, fino a quelle di grado superiore. La creazione di queste scuole permise di accogliere e di educare i bambini, i ragazzi e i giovani meno favoriti dalle istituzioni scolastiche governative. E questo nella convinzione che solo la cultura può debellare l'ignoranza e liberare la società da molti mali, in primo luogo dal degrado umano e civile. Si è cercato, attraverso la cultura e l'educazione, di promuovere la massima qualità possibile di vita, sollecitando le capacità di partecipare, di decidere, di apprendere, di fare esperienze. Fare, insomma, comunità.

Oggi, le scuole non sono più dirette dai Trinitari. Non cessa però la loro attività civile, oltre che religiosa. La Parrocchia vive ed è oggi animata da Padre Luigi Savignano che ha saputo accogliere e dar vita a molti movimenti. Pur nella semplicità dei gesti, questa Parrocchia diventa punto di riferimento in una zona molto degradata della città, che necessita di una radicale bonifica religiosa, morale, culturale ed ambientale. E da Corso Malta si guarda al resto della città, agli ultimi, a quelli che non hanno un tozzo di pane. Ed ecco allora l'iniziativa diretta ai senza fissa dimora, a coloro che chiamiamo "barboni" e che Padre Gaetano Del Percio va a cercare nei pressi della stazione, per offrire un pasto o qualche indumento o soltanto un gesto di accoglienza e di conforto.

Accanto ai pochi padri, sono stati chiamati a lavorare per il bene della comunità, gruppi di laici, come coloro che sono oggi confluiti nell'Associazione S. Giovanni de Matha, che gestisce l'Oratorio parrocchiale - unico punto di riferimento della vita che cresce - frequentato da numerosi bambini, giovani ed adulti.

Un piccolo nucleo di frati, carichi della saggezza cumulata in anni di missione, anche molto lontano da Napoli, ricchi di saggezza e di intelligenza delle cose del mondo, che al mondo rivolgono la propria attenzione e la propria iniziativa: ecco la piccola comunità dei Padri Trinitari di Fontanelle al Trivio, ai margini della città, là dove il primo pane da offrire è quello dell'istruzione e della educazione, insieme alla luce della speranza cristiana.



## Qui Livorno

# Gli schiavi redenti. Dramma teatrale a S. Ferdinando

Nell'ambito della Celebrazione Giubilare del mosaico della Visione del Fondatore, nella Chiesa di San Ferdinando di Livorno l'associazione culturale onlus "Gruppo Lepanto" presieduta dalla Dott.ssa Vanda Bucci ha rappresentato il dramma in 4 atti "Gli schiavi redenti". La rappresentazione è stata inserita all'interno di quell'insieme di attività culturali cittadine che da molti anni prende il nome di "Effetto Venezia", dal nome del quartiere storico della "Venezia Nuova" ove tengono annualmente gli eventi e dove ha sede anche la Chiesa Trinitaria. L'associazione "Gruppo Lepanto" è un'associazione culturale nata nel 2004 con sede a Livorno ed è composta da persone tra loro eterogenee, accomunate dal desiderio di ritrovare e diffondere le loro radici cristiane. Ha come finalità (come recita l'art. 2 dello statuto) "il recupero, la conservazione, e la trasmissione delle tradizioni storico-culturali cristiane, nonché la loro divulgazione nella società attraverso ogni mezzo disponibile". In questo senso, in collaborazione con la parrocchia trinitaria di San Ferdinando, ha ritenuto un'occasione perfetta e di grande importanza rielaborare e rappresentare il dramma "Gli schiavi redenti", opera scritta dal Padre Trinitario Celestino de Santi che fu pubblicata per la prima volta in Livorno nel 1905 con dedica al Cardinale Cassetta. Considerata la lunghezza dell'opera ed il linguaggio assai forbito e colto, il Gruppo Lepanto si è impegnato a rielaborarlo per renderlo più accessibile e comprensibile al pubblico attuale. Sono state interamente rispettate sia lo svolgersi della vicenda, che l'ambientazione, i personaggi, i dialoghi e la scenografia nella sua parte essenziale. Come noto il Fondatore dell'Ordine della Santa Trinità e degli schiavi San Giovanni de Matha, assieme a San Felice di Valois, ottenne nel 1198 dal Papa Innocenzo III la Bolla di approvazione dell'Ordine il cui sigillo è "Signum ordinis Sanctae Trinitatis et captivorum". L'anno successivo, l'otto marzo 1199, il Santo Fondatore si recò in

## Qui Medea

# Per Natale, la festa e tanti doni

Calore, affetto, altruismo, umanità e qualche piccola dose di rammarico, sono stati gli ingredienti della tradizionale festa Natalizia tenutasi presso il Centro residenziale di Villa Santa Maria della Pace dei Padri Trinitari di Medea dello scorso 18 dicembre 2009. La festa, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, anche il Prefetto Maria Augusta Marrosu, la vice presidente della provincia Roberta Demartin, e il presidente della Cisi (Consorzio isontino servizi integrati di Gradisca d'Isonzo, Gorizia) Renato Mucchiut, è cominciata con la messa celebrata dal parroco Don Giuseppe Caha insieme a Padre Pietro Lorusso, direttore del Centro, e a Padre Salvatore. Al termine del rito, è intervenuto l'ex consigliere regionale Adriano Ritossa, che ha fatto le veci di Babbo Natale: tra i doni consegnati, un assegno di duemila euro a favore delle attività del gruppo sportivo "Giuliano Schultz" che opera con successo all'interno del centro. Al responsabile tecnico Luciano De Mitri, è stato invece fatto dono di un cronometro. Tra gli altri doni, un orologio d'oro a Ilario Patruno per i titoli sportivi conquistati, una sterlina d'oro a Padre Lorusso (come simbolo del primo mattone del nuovo Centro riabilitativo), e cinquecento lire d'argento al Comune di Medea, rappresentato dalla Consigliera Edda Simonit.

Tra la gioia e l'entusiasmo della festa, tuttavia, c'è stato anche spazio per le recriminazioni: Claudia Panteni, coordinatrice del centro, dopo aver illustrato le attività svolte nel centro, ha espresso tutta la sua amarezza per la lentezza nei lavori di costruzione del Centro "Dopo di Noi". Dopo aver posato la prima pietra il 16 marzo scorso, i lavori si sono improvvisamente interrotti. Il centro, come ha sottolineato il presidente regionale della consulta per i disabili Mario Brancati, dovrebbe diventare un punto di riferimento nazionale per la disabilità e in esso sono riposte le speranze di molti disabili e operatori del settore.

Africa con una lettera autografa del Papa per il Sultano del Marocco chiamato Miramolino e proprio in quell'occasione ottenne la prima grande redenzione riscattando 186 schiavi. L'opera "Gli schiavi redenti" tratta proprio di questa prima grande redenzione. Nei secoli successivi la grande crescita dell'Ordine diede luogo a numerosissime redenzioni in tutta Europa. Quando non erano sufficienti i denari i Padri Trinitari offrivano se stessi in cambio degli schiavi. Il 24 settembre 1653 Padre Francesco di San Lorenzo rientrò a Livorno con 28 schiavi redenti che furono ricevuti prima nella Collegiata di Livorno poi in Arcivescovado a Pisa, successivamente dal Granduca a Firenze ed in ultimo dal Papa a Roma. In Toscana l'immensa gratitudine, per i Padri Trinitari si manifestò pienamente attraverso la volontà del Granduca Ferdi-

nando II che li invitò nel Granducato nel 1665. In quel periodo si stava alacremente sviluppando la nuovissima città e porto di Livorno e fu quindi logico l'insediamento dell'Ordine nella città portuale toscana in quanto da questo partivano e arrivavano le spedizioni mirate alle redenzioni realizzate in nord africa. Attraverso questa rappresentazione quindi il Gruppo Lepanto ha inteso valorizzare un capitolo importante della storia livornese e dell'Ordine Trinitario offrendo alla cittadinanza la memoria di un momento particolarmente significativo della sua storia. Attualmente la famiglia Trinitaria dopo 800 anni dalla propria fondazione continua ad essere fedele al Suo motto "Gloria tibi Trinitas et captivis libertas" rendendo Gloria alla S. Trinità, pregando e lavorando per la liberazione dei cristiani perseguitati.



## Qui Roma

# La voce di S.Crisogono: collegio e parrocchia

### La vocazione religiosa

Il Collegio di S. Crisogono si trova a Roma, a Trastevere, uno dei più prestigiosi e rinomati rioni di Roma. L'edificio si compone del pianterreno, di tre piani e del terrazzo. Il terzo piano è deputato alla formazione religiosa iniziale e continua di quattro religiosi neo-professi temporanei e cinque postulanti. L'educazione-formazione è guidata e stimolata dal religioso e psicopedagogo P. Vincenzo Randolfi che ha come obiettivo lo sviluppo e la crescita dell'individuo in gruppo. Questi due elementi interagiscono in modo dinamico tra di loro fino a poter dire che la consistenza vocazionale e religiosa non possono non avere un processo psicosociale e di socializzazione. Dove c'è un rapporto armonico ed equilibrato tra bisogni, atteggiamenti e valori, là ci potrà essere anche una risposta e una permanenza vocazionale. La chiamata di Dio si serve di strumenti umani per una risposta carismatica e storica. Dove c'è un ambiente di ricezione e di coltura, là potrà esserci anche una facilitazione della grazia divina. Il lavoro pedagogico e di apprendimento prevede un ambiente sereno, motivato e creativo, non disgiunto da contenuti e tecniche di teologia, di psicologia e sociologia. I giovani in formazione (sei vietnamiti, un italiano e due indonesiani) dovranno elaborare e assimilare contenuti che fanno riferimento alla dimensione umana, alla dimensione intellettuale, alla dimensione religiosa e spirituale, alla dimensione carismatica. Ognuno dovrà seguire un apprendimento che prevede unità pedagogiche strutturate in obiettivi, contenuti, mezzi, tempi, verifiche e valutazioni. I diagrammi di flusso saranno tesi ad un apprendimento teorico, logico e sequenziale che avrà come inferenza la modifica di comportamenti precedenti rispetto a quelli raggiunti. A tal fine saranno utili schede, prove oggettive, questionari, colloqui direttivi e non direttivi, lavori di gruppo, personale adeguato, collaborazione degli educandi.

### La parrocchia

La Parrocchia di San Crisogono è situata a Roma all'inizio del rione Trastevere. I parrocchiani residenti nel territorio sono pochi, perlopiù adulti o stranieri, mentre sono molti i frequentatori e i visitatori della basilica per motivi artistici e anche per la pratica cristiana,

A livello strutturale, tutto ha avuto inizio nel IV secolo d. C. con una casa romana di Crisogono, dove i cristiani dell'epoca si riunivano clandestinamente, finché l'imperatore Costantino nel 313 diede la libertà di culto e pertanto la casa fu ampliata in due momenti e si arrivò alla grandezza della Chiesa paleocristiana del IV-V secolo d. C. Il livello della paleocristiana è di circa 6 metri più basso dell'attuale livello della basilica sovrastante e corrisponde al piano di Roma e al livello



del Tevere in quel tempo. Essendoci continue inondazioni, già al sec. VIII rialzarono la struttura dell'altare, ma la risoluzione del problema si ebbe nel XII secolo con la realizzazione di una Basilica superiore (l'attuale) di stile romanico con altare al centro, colonne che reggono la struttura sovrastante, pavimento a mosaico cosmatesco ancora ben conservato, ristrutturazione del tetto con cassettonato a stile barocco del XVI secolo. La Chiesa paleocristiana è meta di tanti visitatori e specialmente di intenditori dell'arte antica.

A livello pastorale, nel territorio della parrocchia ci sono 6 rettorie funzionanti, autonome nell'esercizio pastorale, anche se si cerca di creare in certi momenti o feste un accordo comune. Degne di rilievo sono alcune iniziative: di ordine caritativo, come l'accoglienza di tanti poveri che ogni giorno chiedono un aiuto materiale e spirituale, come anche l'accoglienza dei membri della famiglia trinitaria di Roma verso poveri e senza fissa dimora che ogni sabato trovano un pensiero religioso e qualcosa da mangiare; di ordine etico-culturale-ricreativo, come laboratorio di teatro e ballo e canto per ragazzi, centro estivo e attività ludiche specialmente per ragazzi di famiglie più bisognose.



## Qui Palestrina

# E “L’Alberone” portò in scena Madre Teresa

Il mese scorso la parrocchia di Santa Lucia, a Palestrina, “rimbombava” del suono di seghetti elettrici, trapani e martellate per la realizzazione del presepe artistico e per la preparazione delle scenografie per il nuovo spettacolo teatrale.

La prima attività, oramai tradizionale per la parrocchia, ha comportato, come ogni anno, la riproduzione in scala di uno scorcio di Palestrina o di altri borghi storici, da parte di un gruppo di giovani e adulti della parrocchia. I materiali utilizzati sono stati materiali isolanti, gesso, compensato, balsa e Das. Nella realizzazione del presepe può dare una mano chiunque: nel corso degli anni più di qualche giovane, apprendendo le tecniche utilizzate per il presepe in parrocchia, ha poi realizzato dei lavori per la mostra cittadina dei presepi. Questo anno è stato riprodotto un borgo dell’Abbazia di Farfa. Accanto alla realizzazione del presepe, il mese di dicembre ha visto anche le attività della compagnia teatrale “L’alberone”, nata dalla volontà di giovani ed adulti della parrocchia, circa 5 anni fa. Il nome della compagnia “L’alberone” deriva da una grande pianta vicina alla chiesa, dove sono cresciuti e dove continuano a vivere la vita di comunità molti dei suoi membri. È pur vero che, oltre ai ragazzi della parrocchia, del gruppo fanno parte anche giovani che non la frequentano, alcuni membri provengono da cammini parrocchiali diversi, nello specifico dalla Cattedrale di Palestrina. Gli spettacoli sono due: “Madre Teresa: il musical di Paolicelli” e “L’isola di Nede”, entrambi visti da quasi duemila persone, con spettacoli proposti presso l’auditorium diocesano a Palestrina, e presso il teatro Caesar nel comune di San Vito Romano. Grandissimo successo, in particolare, per il musical dedicato alla vita di Madre Teresa di Calcutta. Il tema affrontato da questo spettacolo ha sollevato una riflessione su cui vale la pena soffermar-



si: la ricerca della felicità. Di fronte alla perdita di valori a cui sta andando incontro l’umanità il proposito dello spettacolo è ricordare che la felicità è già intorno a noi: è nella bellezza e nel dono unico della vita, nell’eccezionalità di tutti i suoi stati d’animo, nelle meraviglie del creato, nella fortuna di svegliarsi ogni giorno per vivere la “giornata” in tutte le sue sfide, nell’amare i cari e nel tendere la mano al prossimo nei momenti difficili. La felicità viene a cercarci ogni momento e sta a noi saperla cogliere e valorizzare nelle sue molteplici sfumature, saperla riconoscere nella semplicità degli eventi. Da parte del pubblico, applausi rivolti non solo a premiare la professionalità e l’impegno profuso nell’affrontare una difficile sfida, ma rivolti soprattutto a riconoscere l’armonia, la gioia e la profonda sensibilità mostrata verso quei valori che ogni giorno dovrebbero rappresentare il nostro punto di riferimento.

I lavori, oltre alla realizzazione della scenografia, hanno previsto anche le prove di ballo e di recitazione, per il prossimo musical “Set-

te spose per sette fratelli”, che si spera possa essere rappresentato nella primavera prossima. Un lavoro che coinvolge circa quaranta persone dai sessanta ai quindici anni, faticoso e impegnativo, ma che si ritiene possa essere utile sia per la crescita cristiana del singolo individuo, sia per il coinvolgimento di qualcuno che, magari un po’ più lontano, possa essere reso, attraverso gli altri, “strumento nelle mani di Dio”. L’intero gruppo teatrale ringrazia P. Mario e P. Luigi per la disponibilità dei locali e per la pazienza delle loro orecchie. Oltre a queste attività, in parrocchia opera l’Azione Cattolica, che coinvolge più di cento soci con attività di formazione, di oratorio, campi scuola e di svago. Non poteva mancare una presenza sul web, dove sul blog [santaluciapalestrina.blogspot.com](http://santaluciapalestrina.blogspot.com) vengono riportate le attività principali della comunità parrocchiale e commenti sugli avvenimenti legati alla vita ecclesiale e politica.

Per chi volesse conoscere meglio le attività dell’Alberone questi i siti da visitare: [www.lalberone.it](http://www.lalberone.it) o <http://lalberone.blogspot.com>.



## Qui Gagliano del Capo

di Rita Versienti

# Progetto Bes. Un ruolo attivo per i disabili mentali

Il Progetto Bes è un progetto, promosso dall'Ente Morale Provincia della Natività B.M.V. OSST Ordine dei Padri Trinitari a valere sull'Avviso Pubblico "Connettività sociale", approvato dalla Regione Puglia - Area Politiche per la Promozione della Salute delle persone e delle Pari Opportunità Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali Ufficio Politica per le Persone e le Famiglie con atto dirigenziale n. 912 del 28 novembre 2008 (BURP n. 13 del 22 gennaio 2009). Questa azione mira a favorire la connettività sociale delle persone disabili e l'utilizzo delle tecnologie informatiche e ausili dedicati per promuovere e sostenere i percorsi di apprendimento, di socializzazione, di formazione professionale, di partecipazione alle attività associative e di inserimento nel mondo del lavoro delle persone con disabilità.

L'iniziativa prevede il diretto coinvolgimento di soggetti con disagio mentale in attività ad alto contenuto tecnologico, secondo stili operativi ed obiettivi che lo stesso progetto riassume nell'espressione "Dalla accessibilità alla crescita della comunità",

Il termine Bes, nell'antico Egitto, era il nome di un genio familiare che proteggeva la casa ed era anche il Guardiano della Porta che introduceva alle iniziazioni misteriche.

In questo progetto, Bes è il nome che si vuole attribuire al centro da costituire e serve, per un verso, a ricordare che il Centro concorre ad introdurre nel mondo delle tecnologie digitali, e per altro verso, è un'espressione da utilizzare come dispositivo concettuale che dischiude nuove prospettive di integrazione, rese possibili da nuove risorse sul fronte della connettività, da nuove potenzialità tecnologiche e da nuovi media, che di fatto si costituiscono come "drive ambientali" in grado di intrecciarsi al processo di evoluzione umana.

Il progetto nasce per input dello staff di direzione dell'Istituto Medico-psico-pedagogico di Gagliano del Capo dove sono accolti disabili psichici adulti spesso privi di punti di riferimento familiari effettivi e quindi - di fatto - affidati all'Istituto che ne cura sia gli aspetti riabilitativi, sia quelli assistenziali e sociali.

Il Progetto Bes, ha l'obiettivo di favorire e migliorare l'integrazione sociale degli adulti disabili dell'istituto attraverso una loro diretta utilizzazione all'interno di un *Centro a tecnologia avanzata* per il quale sia possibile offrire, alle comunità dell'ambito territoriale di Gagliano del Capo, una serie di servizi di qualità: un laboratorio OT (Terapia occupazionale), uno sportello polifunzionale decentrato e un ufficio di monitoraggio del disagio e della minorazione, da porre al servizio dei decisori politici e delle famiglie dei disabili, per il territorio di competenza dell'Asl Le.

A tal fine sarà sperimentato un sistema innovativo "Sistema Wii Humans".

Il sistema Wii Humans sviluppato ed attuato, per il

Progetto Bes, da EspérO srl, azienda Spin-off dell'Università del Salento, ha implementato un ambiente immersivo (che integra sistemi di realtà virtuale tridimensionale, console Wii, e plastico rappresentativo di un ambiente reale) per consentire a giovani adulti ospiti della struttura Ente Morale Provincia della Natività B.M.V. OSST, di partecipare ad attività di utilità sociale (gestione di uno sportello per la segnalazione di disfunzioni riscontrate dai cittadini negli spazi urbani). I soggetti impossibilitati ad utilizzare le classiche piattaforme software, lavoreranno attraverso sistemi per la rappresentazione virtuale 3D della realtà, saranno riabilitati a vivere i contesti reali mediante la sperimentazione del contesto città-plastico e ad agirli mediante manipolazione di oggetti reali e virtuali. Il sistema implementa innovative soluzioni tecnologiche (di tipo hardware e software) per la terapia, l'assistenza, la comunicazione e l'inclusione sociale.

In particolare lo sportello decentrato di cittadinanza attiva, grazie alla fruizione di speciali tecnologie assistive e attraverso l'utilizzo del Sistema Wii Humans, dovrà consentire ad un gruppo di disabili, ospiti dell'Istituto, d'essere direttamente coinvolti nella raccolta di istanze della comunità e alla conseguente loro canalizzazione, in tempo reale, verso le strutture e gli uffici comunali preposti alla gestione e al monitoraggio dei servizi che possono dare risposte efficaci alle istanze presentate dai cittadini. In questo modo i disabili si mettono al servizio della comunità e delle istituzioni offrendo un servizio utile alla crescita della comunità, senza costi aggiuntivi per l'utenza e senza oneri economici per i Comuni che hanno aderito al progetto.

Quello che, in definitiva, si vuole dimostrare con il Progetto Bes è la possibilità di assicurare un ruolo attivo ai disabili, anche ai disabili mentali, purché inseriti in strutture funzionali adeguate e corredate da strumentazioni assistive ad alto contenuto tecnologico, come è possibile fare, oggi, nella società della comunicazione e della conoscenza.

Alla metà di dicembre, in prossimità del Natale, attraverso un incontro dimostrativo, l'iniziativa è stata presentata alle autorità, alle famiglie degli ospiti e alla stampa. Ottenendo notevole rilievo sia sui giornali che all'interno dei tg delle televisioni locali.

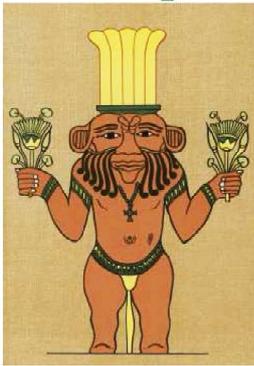




# ORDINE DEI PADRI TRINITARI



Una risposta efficace ai bisogni educativi dei disabili mentali



# CENTRO BES

Dall'accessibilità alla crescita della comunità

**ISTITUTO MEDICO-PSICO-PEDAGOGICO**

[www.centroriabilitazione.org](http://www.centroriabilitazione.org)

**73034 Gagliano del Capo (Le)**

